Anno V - N. 1213 - Lire 20

Sabato 3 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA VERITÀ ALTERATA

Uno dei più gravi errori in cui possa cadere un paese moderno è di farsi schiavo dei propri piani di propaganda. E' come trovarsi aggrovigliati in una rete di verità alterate, più insidiose, perchè meno definibili, delle menzogne. Una verità alterata, ad esempio, è quella che si riferisce al potenziale politico-militare della Jugoslavia e all'atteggiamento polemico assunto dal Maresciallo Tito nei confronti del Cominform e dello stesso Stalin.

Che la posizione assunta in questi ultimi tempi dal fondatore della vicina Repubblica federativa possa giovare parecchio alle finalità del Patto atlantico, è una di quelle verità che nessuno può negare. Il distacco della Jugoslavia dalla catena dei paesi satelliti della Russia significa la frattura di un anello che ha già in parte compromesso il sistema difensivo-offensivo esterno della coalizione bolscevica. Ma da questa importante verità al processo di supervalutazione che se ne fa, affidando al Maresciallo Tito il compito di pronosticare, attraverso interviste settimanali a diffusione mondiale, il destino imminente della Europa, ci corre abbastanza. E noi, da questo piccolo osservatorio della media-Europa che si chiama Trieste, vorremmo poter collaborare, senza jattanza, a ricondurre le cose alle loro reali proporzioni. Infine, come si è visto nei dolorosi casi della Corea, spesso anche i grandi organi di informazione si lasciano sorprendere nella [illegible]. Fabbricarsi con le parole le situazioni che fanno piacere non è un giuoco che conviene, quando fra le poste contese c'è la sorte stessa di una guerra di smisurate proporzioni.

Il Maresciallo Tito piace al mondo occidentale per essere stato il primo a rompere l'incantesimo della supina obbedienza all'oligarchia moscovita, ma piace anche perchè — non si capisce per quale paradosso — le democrazie hanno un debole istintivo per i dittatori. [illegible]

Quella del Maresciallo Tito non è nemmeno una dittatura fortunata. Il più grande errore di valutazione che si può commettere è di credere che il regime jugoslavo, [illegible] al tirannico controllo di Mosca, abbia mutato natura.

La situazione politico-sociale della Jugoslavia, salvo il diverso carattere dei paesi che la compongono, della sua peculiare economia e della natura dei suoi abitanti, è eguale a quella degli altri Stati satelliti della Russia, quali la Romania, l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Bulgaria. Tito si è occidentalizzato sul piano della politica estera, ma sul piano della politica interna è rimasto dov'era. Il regime jugoslavo è una tirannia bolscevica che si regge sulla violenza, il controllo di polizia, il dominio di un ristretto partito oligarchico, una economia dello Stato che stronca ogni elementare iniziativa individuale [illegible] le tradizionali risorse della terra, una Nazione di servi militarizzati [illegible]

[illegible]

Le ultime notizie giunte da Belgrado, proprio con la [illegible] del Maresciallo Tito, se da un lato confermano il distacco politico della Jugoslavia dalla Russia, dall'altro ribadiscono il principio che [illegible] una democrazia progressiva la quale si regge rigorosamente sui principi comunisti, con una organizzazione di partito la quale non si fida nemmeno della triade Tito-Kardelj-Moshe Pijade e porta alla ribalta addirittura un agit-prop del comitato centrale del partito comunista jugoslavo, Velikò Vlahović, facendolo presidente di un consiglio della politica estera di nuova istituzione con il compito — dice una informazione [illegible] di Belgrado — di «dare all'evoluzione del partito comunista jugoslavo i crismi dell'esatta interpretazione del credo marxista-leninista».

Se gli esaltatori della potenza militare del Maresciallo Tito, accarezzano la speranza di vedere un giorno le famose divisioni jugoslave battersi per l'instaurazione di un regime di vera democrazia liberale nell'Europa orientale e balcanica come in America, in Inghilterra, in Francia, in Italia ecc., non perdano tempo a disingannarsi.

In quanto alla situazione militare, forse vale la pena di porre qualche domanda: Possono le troppo numerose divisioni di cui la Jugoslavia mena vanto non risentire le conseguenze di una situazione interna economica pressochè fallimentare? Un paese che ha toccato il fondo della povertà più squallida, può fidarsi delle proprie armi e gli alleati della sua capacità di resistenza? [illegible]

Sempre sul tema militare, il Maresciallo Tito non può illudersi che una guerra futura avrebbe il carattere dell'attività partigiana che gli diede tanta buona fama. [illegible]

Lungi da noi il proposito di sottovalutare la collaborazione jugoslava [illegible] — il regime jugoslavo non possa a un certo punto sottrarsi alle influenze dei suoi contatti con l'Occidente. [illegible] Belgrado. Soltanto vorremmo che tutto il problema della Jugoslavia venisse liberato dalle alterazioni della propaganda di certi ambienti alleati e riprendesse i suoi reali contorni, in modo da non incappare in irreparabili errori di previsione. In fondo, tutto si riduce al monito di sapore cartesiano: «Surtout, pas trop de zele». A salvare l'Europa Tito non basta. E forse nemmeno a salvare la Jugoslavia.

VOCI IN NOSTRO FAVORE AL SENATO AMERICANO

NUOVO INVITO A RIVEDERE il Trattato di pace con l'Italia

Una soluzione «temporanea» del problema del T. L. prospettata dal «New York Times»: includere Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Cittanova e Buie nella Zona A, trasferendo in cambio all'amministrazione jugoslava, per «tutelare il prestigio di Tito» alcuni comuni sloveni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Il senatore Watkins ha invitato oggi il Governo americano a denunciare il Trattato di pace con l'Italia e a concludere uno più consono ai tempi [illegible]

[illegible]

da Trieste in cui si dice che il Governo italiano è stato da qualche tempo informato delle linee generali per raggiungere un «modus vivendi» che, secondo certi ambienti triestini, non soltanto migliorerebbe le relazioni italo-jugoslave ma offrirebbe anche una «solida seppure temporanea» soluzione del problema di Trieste, soluzione che sarebbe accettabile da Belgrado. Tenuto conto delle reazioni «estremamente nazionaliste» suscitate dalla discussione su Trieste, il Governo di Roma — sempre secondo il giornale americano — finora non ha preso alcuna iniziativa e le proposte sono state discusse soltanto in modo amichevole e privato con rappresentanti del Governo di Roma.

Quanto alla sostanza delle proposte, si tratta di questo: gli attriti più gravi nel T. L. provengono, secondo il giornale americano, dalla denazionalizzazione compiuta a danno degli italiani nella regione (e questo stato di fatto fu riconosciuto dagli Stati Uniti, Granbretagna e Francia) per cui circa 25 mila italiani sono stati costretti a rifugiarsi nella Zona A, e, continua sempre la citata corrispondenza, se questa situazione continua, fra un anno o due non vi saranno più italiani nella Zona B. Nessun Governo italiano può seguire una politica di sincera collaborazione verso la Jugoslavia finchè dura questa persecuzione e, se Washington, Londra e Parigi vogliono rafforzare uno dei punti più delicati dello schieramento occidentale, devono pensare a correggere le condizioni create nella Zona B.

La corrispondenza dice che mentre il Trattato di pace ha demarcato con precisione i confini del Territorio, non ha delimitato quello tra le due Zone, che perciò non ha fondamento giuridico in alcuno strumento internazionale, [illegible] Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Cittanova e Buie [illegible] Zona A, abitati da popolazione slovena, passerebbero sotto la amministrazione della Zona B. Fra questi vi sarebbero S. Dorligo, Sgonico, Monrupino e probabilmente un altro Comune.

Fin qui la corrispondenza citata. [illegible]

I giornali americani, le maggiori stazioni radio, i circoli diplomatici, hanno seguito con molta attenzione gli avvenimenti politici italiani. I commenti ufficiali mancano, ma in conversazioni private gli ambienti di Washington si dichiarano soddisfatti che De Gasperi abbia vinto, sia pure di misura, nella persuasione che è di grande importanza per un paese come l'Italia avere continuità di Governo, e questo non soltanto in vista del progresso compiuto nel campo della ricostruzione dal Governo di De Gasperi, ma anche per evitare che in Italia si verifichi una situazione simile a quella della Francia.

LEO REA

Belgrado insiste nelle pretese sulla Zona B

Londra, 2

Il corrispondente della «United Press» Helen Fisher segnala in un suo dispaccio da Belgrado che il Governo jugoslavo «teme che la Russia possa portare l'esplosiva questione di Trieste alla conferenza quadripartita della settimana prossima». Il corrispondente soggiunge che la maggior preoccupazione, a Belgrado, è tuttavia rappresentata dal riarmo degli Stati satelliti di Mosca, questione che le Potenze occidentali hanno già detto di voler portare in primo piano nelle discussioni con i russi.

Gli jugoslavi hanno fiducia, forse più fiducia degli stessi occidentali, che il convegno porti almeno in misura limitata verso un'attenuazione della guerra fredda, specialmente per quanto riguarda il problema tedesco. Essi sono però preoccupati per la possibilità che i russi facciano scoppiare una bomba riaprendo il caso di Trieste, per la cui discussione gli jugoslavi considerano sia questo un momento psicologico assai inadatto.

«Dei negoziati condotti cautamente con l'Italia — continua il corrispondente — stanno risolvendo questioni da lungo tempo in sospeso fra i due vicini adriatici; ma ciò può avvenire — si rileva a Belgrado — soltanto perchè le due parti si sono astenute di proposito dall'affrontare la più grossa delle questioni: quella della sorte di Trieste e del suo territorio. E' in questo momento, in cui grosse delegazioni di entrambe le parti stanno regolando sempre nuovi problemi, che l'esplosiva questione triestina viene riportata improvvisamente alla ribalta.

«I dirigenti jugoslavi sono convinti — conclude il dispaccio — che il problema di Trieste può essere regolato pacificamente se lo si tiene al di fuori della guerra fredda. Essi hanno lasciato intendere di essere disposti a permettere il ritorno della città all'Italia, qualora la Jugoslavia potesse mantenere la Zona B. Essi accetterebbero anche, quale parte dell'accordo, l'assegnazione definitiva di Gorizia all'Italia, un tempo energicamente contestata».

Un'altra notizia da Belgrado informa che su proposta del Governo sloveno, con un decreto del Praesidium dell'Assemblea popolare, è stata abolita la Regione di Gorizia, la quale esisteva come unità amministrativa territoriale. Il decreto sull'abolizione della Regione è entrato in vigore dal 1.o marzo.

La decisione, che rientra nei provvedimenti per lo snellimento della burocrazia, significa in pratica che il Governo di Belgrado ha rinunciato definitivamente allo scambio proposto dall'on. Togliatti, prima della rottura Tito-Cominform, secondo cui la Jugoslavia avrebbe ricevuto Gorizia in cambio di Trieste.

LA RIUNIONE DEI SOSTITUTI rivelerà gli umori di Mosca

Al momento attuale il Foreign Office si preoccupa soprattutto di iniziare la discussione con i russi - La polemica per il comando navale atlantico minaccia di farsi seria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Il Sottosegretario Davies che presiederà la delegazione britannica nell'incontro coi russi, sarà a Parigi domani. Avrà tempo di consultarsi e prendere gli ultimissimi accordi con Schuman. Spiace sinceramente a Londra che il convegno dei quattro debba probabilmente svolgersi in un momento in cui la Francia è senza Governo, ma nessuno qui ne fa colpa a Pléven. Sembra destino che le crisi francesi scoppino quasi sempre nel momento più inopportuno dal punto di vista internazionale.

Una stretta collaborazione anglo-francese è ritenuta necessaria anche per frenare eventuali impazienze americane parzialmente delineatesi da ieri: l'accoglienza di Washington alla nota russa è stata notevolmente fredda e, secondo informazioni attendibili, devesi in parte alle pressioni degli Ambasciatori inglese e francese se il Governo di Washington ha infine aderito a considerare la nota sovietica un'accettazione della proposta alleata.

Mosca, infatti, non s'impegna esplicitamente a consentire che nell'agenda sia inclusa anche la questione della strapotenza militare del blocco sovietico; contesta anzi le argomentazioni occidentali per concludere semplicemente: «Verremo a Parigi».

Il Foreign Office, d'accordo con Parigi ha ritenuto che non fosse il caso d'insistere, considerando che quel che più conta è di mettersi al tavolo della discussione e parlare coi russi. Si ritiene oggi a Londra che non dovrebbero esserci insuperabili difficoltà a concretare a Parigi l'agenda; non dovrebbe essere difficile escogitare per la nomenclatura dei problemi una formula diplomatica accettabile dalle due parti.

Si pensa che l'incontro potrà fornire una preziosa indicazione di quelli che sono gli umori di Mosca, di quello cioè che sarà da attendersi nell'eventuale futura conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. Sarà una specie di barometro; esso potrà rivelare se la conferenza successiva sarà allietata da qualche filo di sole o se naufragherà in piena burrasca. Su questo punto tacciono gli auguri londinesi.

Chi segue da vicino la propaganda sovietica segnala elementi poco incoraggianti. Proprio in questi giorni un membro del comitato centrale comunista, in una pubblica conferenza a Mosca, ha dichiarato che l'Unione Sovietica non ha altra alternativa dinanzi a sè che abbandonare le Nazioni Unite. E ieri la «Pravda», toccando lo stesso tasto, scriveva che in vista dell'impudenza con cui le Potenze del Patto atlantico proseguono i propri preparativi bellici l'Organizzazione delle Nazioni Unite è diventata visibilmente uno strumento di guerra.

Si ritiene in alcuni ambienti diplomatici londinesi che questo linguaggio possa preludere al ritiro dell'Unione Sovietica da Lake Success, nel qual caso Mosca promuoverebbe ufficialmente il cosiddetto Movimento per la pace mondiale a strumento politico, ne farebbe una specie di «ONU» comunista.

In attesa del discorso dei russi, maggiormente interessano qui gli sviluppi della disputa per il supremo comando atlantico. Eisenhower, nella sua breve capatina di ieri a Londra, ha saggiato gli umori britannici e pare sia ripartito con l'impressione che la questione è realmente grossa.

Da parte inglese, si dice stasera nei circoli americani, qualcuno vorrebbe rimettere in discussione l'intero problema dell'organizzazione militare atlantica. Come risultato della conferenza di ieri, Londra spera che sostanziali modifiche saranno apportate sia alle attribuzioni dell'ammiraglio Fechteler sia alle designazioni per gli alti comandi — settore nord e settore mediterraneo — che Eisenhower non ha ancora annunciato. Il grande dibattito alla Camera dei Comuni sul comando navale atlantico è stato rinviato di una settimana: il Governo in questo frattempo avrà modo di sistemare le cose con gli americani in guisa, si spera, da dare soddisfazione all'opposizione e all'opinione pubblica.

Può sembrare un po' paradossale o grottesca la tensione sgorgante da una rissa per accaparrarsi i comandi in una guerra che nessuno vuole che sperabilmente è lontana e forse non si farà mai, nel qual caso parecchi supremi comandanti non comanderebbero nulla. Ma sembra che realmente Attlee questa volta non abbia tastato il polso del paese. La reazione dell'opinione pubblica è assai più violenta di quanto egli si aspettasse.

L'autorevole, prudentissimo «Times» continua a pubblicare lettere di ammiragli che protestano contro la designazione di Fechteler. Un giornale della sera, l'«Evening News», oggi denuncia il «grido di sconforto» pervenutogli da Malta, dove — dice — la flotta britannica si va rarefacendo, mentre la flotta americana nel Mediterraneo diventa sempre più potente. La portaerei «Roosevelt», di 45 mila tonnellate, incrociatori, cacciatorpediniere, sottomarini, una ventina di unità contro un manipolo di unità britanniche. «E' vero che delle navi americane saranno al nostro fianco in caso di guerra — osserva il giornale — ma il patriottico popolo maltese ardentemente desidera di vedere sventolare la bianca insegna britannica. Il porto della Valletta, invece, è quasi deserto».

L'opposizione non dà tregua al Governo. Nel pomeriggio di oggi questo è stato battuto per quattro voti. E' stata approvata una mozione dei conservatori che critica l'operato del Governo negli acquisti di materie prime. Non essendo in gioco la questione di fiducia, la sconfitta di Attlee rimane platonica; ma il Ministro del Commercio Wilson ha dovuto ammettere che la situazione è grave e, preannunciando severi controlli, ha dato la colpa agli americani, i quali nell'intento di accumulare gigantesche scorte, disastrosamente riducono l'esportazione di cotone all'Inghilterra, accaparrando nel contempo, grazie ai dollari, la produzione mondiale della lana. Il Governo britannico ha fatto energiche rimostranze a Washington.

Si era sparsa la voce stamane in questi circoli politici che in seguito alle difficoltà inerenti alla situazione parlamentare, De Gasperi desiderasse rinviare la visita. Ma la notizia non trova conferma. Al prossimo incontro dedica una breve nota «Spectator». Bisogna rilevare — dice — che in Italia c'è una forte corrente anglofoba. Gli italiani non hanno dimenticato Trieste nè le colonie africane che vanno incontro a un triste destino. Bisogna rilevare — continua — che in ambedue le questioni Londra ha dimostrato di simpatizzare col punto di vista italiano. Ha espresso inequivocabilmente il pensiero che Trieste debba essere restituita all'Italia, nè c'è ragione di supporre che la nuova posizione della Jugoslavia abbia modificato tale atteggiamento.

A Lake Success — prosegue l'articolista — i delegati inglesi hanno costantemente cercato di far trionfare nei riguardi della Libia e dell'Eritrea una politica più realistica che meglio tenesse conto degli interessi dell'Italia. Come stanno le cose oggi — conclude «Spectator» — è difficile prevedere che cos'altro possiamo offrire all'Italia in queste questioni, se non una nuova dose di simpatia. Di più potremo fare nei problemi per la difesa militare.

Nel tardo pomeriggio di oggi l'ufficio del Primo Ministro ha reso noto ufficialmente che la notizia secondo la quale il Ministro degli Esteri Bevin avrebbe deciso di dare le dimissioni «non corrisponde a verità».

CARLO TROTTER

SFRUTTATA IN CAMPO AVVERSARIO LA FRONDA DEMOCRISTIANA

L'opposizione cerca di provocare una nuova votazione «incerta»

I socialcomunisti appoggeranno martedì un o. d. g. di sfiducia in Pacciardi presentato dal monarchico Covelli - I repubblicani favorevoli a un ritorno dei liberali al Governo

Roma, 2

Messe da parte le alte grida con le quali l'estrema sinistra aveva accolto come una offesa al Parlamento (così disse la direzione del PSI) la decisione del Governo di restare in carica nonostante la scarsa maggioranza ottenuta nella votazione di ieri sulla legge Togni, i social-comunisti puntano ora tutte le loro speranze sul monarchico on. Covelli. Questi ha infatti presentato un ordine del giorno nel quale, mentre si approvano gli stanziamenti straordinari per il riarmo, si dichiara poi che l'attuale Ministro della Difesa non possa nella realizzazione dei compiti attribuiti al suo Dicastero dalla presente legge rappresentare una garanzia per tutti i cittadini. In altre parole l'ordine del giorno del deputato monarchico, che trova stranamente alleati al suo fianco i più acerrimi nemici della monarchia — «o la repubblica o il caso», disse Nenni un giorno — esprimendo la sfiducia nel Ministro Pacciardi, ne chiede la sostituzione.

L'appoggio che i social-comunisti hanno deciso di dare a questa seconda parte dell'ordine del giorno Covelli ha dunque lo scopo di provocare una nuova votazione il cui esito possa mettere in pericolo il Governo, contando su quei democristiani che in sede di gruppo si sono pronunciati contro Pacciardi.

Questa nuova battaglia si svolgerà martedì prossimo a Montecitorio. In questa seduta infatti si avrà la conclusione del dibattito sui provvedimenti per il riarmo.

L'on. Covelli ha avuto questa mattina un colloquio col Presidente della Camera Gronchi a seguito del quale ha modificato il testo del suo ordine del giorno per impedire che ne fosse chiesta la improponibilità a termini dell'articolo 90 del regolamento.

Infatti nel testo originale lo ordine del giorno esprimeva in questa parte la sfiducia all'attuale Ministro della Difesa ritenuto non adatto a realizzare l'unità spirituale degli italiani. In questi termini l'ordine del giorno sarebbe stato impresentabile perchè estraneo all'oggetto della discussione. Nel nuovo testo l'on. Covelli fa richiamo alla legge in discussione.

Ci si domanda a Montecitorio se converrà ai comunisti di votare a favore del nuovo testo che contiene un esplicito riconoscimento delle necessità del riarmo. Infatti anche se la votazione risultasse per ipotesi tale da imporre la sostituzione di Pacciardi, resterebbe sempre a un Ministro diverso l'incarico di realizzare le premesse dell'ordine del giorno stesso, ossia il riarmo nel quadro dell'alleanza atlantica. Tuttavia negli ambienti della maggioranza non si dubita che, anche se i comunisti votassero a favore di questa parte dell'ordine del giorno Covelli, essa verrebbe respinta ugualmente.

Ma vi sono anche diversi espedienti procedurali per bloccare eventuali votazioni incerte. Comunque è lecito affermare che il voto di martedì prossimo avrà un indubbio significato politico che risulta del resto dalle stesse dichiarazioni di De Gasperi fatte ieri sera col mettere l'accento sulle prossime votazioni relative ai problemi della difesa interna ed esterna.

Indipendentemente da quella che sarà la sorte dell'ordine del giorno Covelli, il Governo, attenendosi alla prassi parlamentare, accetterà quell'ordine del giorno che più si avvicina alla politica governativa e su di esso avverrà la votazione per appello nominativo. Sull'esito di questa votazione non vi è nessun dubbio perchè sulla politica atlantica e sulla esigenza di una adeguata difesa concordano non soltanto i partiti della coalizione governativa ma anche liberali, monarchici e altri elementi della destra. Comunque è da tenere presente che un ordine del giorno puro e semplice, a norma di regolamento, ha la precedenza su tutti gli altri ordini del giorno.

Il voto di martedì prossimo dovrà contribuire anche a rimuovere alcuni dubbi manifestati dai repubblicani ed anche in altre sfere dell'opinione pubblica circa i veri motivi della attuale situazione di disagio in seno al gruppo della Democrazia cristiana. Secondo la «Voce repubblicana», accanto ad una larga maggioranza di centro della D.C., tuttora solida, vi sarebbe una minoranza manovrata dai gronchiani con l'aggiunta di alcuni altri «franchi tiratori», che cerca una copertura per celare la sua ambiguità sotto un apparente appoggio alla politica atlantica, ma che in realtà mira a spostare la politica italiana fuori dalle linee di sviluppo coerentemente seguita dal 18 aprile in poi. Questo gruppo, secondo lo stesso giornale, pone il problema di una decisa chiarificazione per la quale i repubblicani avevano sostenuto nella riunione ministeriale di ieri sera l'apertura della crisi.

Se non andiamo errati, i repubblicani, e più precisamente l'on. La Malfa, si propongono di ricondurre i liberali al Governo. Vi accenna l'organo repubblicano quando parla di altre forze sia pur numericamente ristrette ma altamente responsabili e pronte a riassumere responsabilità, e ciò avrebbe permesso una rapida soluzione della crisi. Parrà strano che una tale eventualità venga prospettata proprio dall'on. La Malfa e da quel partito che come è noto nella passata crisi si adoperò col maggiore impegno per la formazione di un Governo senza i liberali.

Questa evoluzione è determinata dalla nuova situazione internazionale, per la quale il paese richiede una guida sicura senza esitazioni, nemmeno di carattere spirituale. E in tale funzione i liberali potrebbero rappresentare insieme ai repubblicani la tradizione del Risorgimento. Senonchè la realizzazione di una tale disegno, sul quale tra l'altro De Gasperi concorda, potrebbe presentare delle difficoltà provenienti proprio dai liberali, i quali naturalmente subordinerebbero il proprio reingresso nel Governo a determinate condizioni, rimettendo in discussione problemi oggi superati o accantonati, con la conseguenza di prolungare la soluzione della crisi eventuale, ciò che De Gasperi non vuole poichè il paese non può permettersi il lusso, oggi, di una lunga crisi. D'altra parte, aprire una crisi o rimettere in discussione l'attuale formula ministeriale, avrebbe potuto dare l'opportunità a Saragat di rompere i ponti ritirandosi dalla coalizione governativa.

Nella riunione di ieri sera, infatti, l'on. De Gasperi si è preoccupato di questa eventualità e si è domandato se i Ministri social-democratici presenti potevano assicuragli che in caso di apertura di crisi il PSLI sarebbe rimasto nella nuova formazione governativa. Assicurazioni in tal senso De Gasperi non le ha però avute, avendo i ministri Simonini e Lombardo dichiarato di poter parlare soltanto a titolo personale e di non poter impegnare il partito. Questa sera poi l'on. Saragat, conversando con qualche giornalista, dava una conferma a questi dubbi di De Gasperi, ammettendo che per quanto dipende da lui l'iniziativa non sarà presa, e che competa semmai alla D. C. e non al PSLI prendere le decisioni più opportune per giungere ad un chiarimento.

DOPO IL RECENTE RITORNO SULLA LINEA DEL FUOCO

Brillante azione dei «marines» nella riconquista di Hoengsong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Da fronte coreano, 2

Hoengsong è stata ricuperata, con un combattimento prolungatosi per due giorni e risolto oggi in quindici minuti. La situazione tattica del settore centrale è così ritornata del tutto favorevole alle forze delle Nazioni Unite.

Gli artefici del successo sono stati i fanti di Marina statunitensi. Avevano trascorso la notte all'addiaccio nelle anfrattuosità del terreno conquistato ieri con azione paziente, tenace e cruenta.

Alle prime luci dell'alba hanno iniziato l'azione finale, con un primo attacco alle Quote 303 e 208, che il nemico ha difese palmo a palmo con fanatica disperazione: come ieri, dopo il bombardamento dell'aviazione e dell'artiglieria, i «marines» hanno dovuto usare le bombe a mano ed il ferro freddo per snidare i cinesi dalle loro posizioni. In qualche caso si è dovuto ricorrere anche ai lanciafiamme.

Finalmente, dopo quattro ore di lotta, i primi «marines» hanno raggiunto la cima dei due colli ad occidente di Hoengsong. Il comandante della Divisione ha tentato il colpo decisivo ed ha ordinato al battaglione di carri armati comandato dal magg. Clarence Mavry, già pronto al di qua dell'Ammul — i cui ponti erano stati fatti saltare dal nemico quattro giorni or sono, quando Hoengsong fu raggiunta una prima volta ed il nemico temette il crollo dell'intera organizzazione tattica del settore — di guadare il fiume ed occupare risolutamente l'intero abitato, spingendosi sui colli a nord e conquistandoli.

Alle 14.30, i carri erano al di là dell'Ammul con sopra attaccati grappoli di «marines» armatissimi, e si irradiavano per le vie della cittadina, che tre settimane or sono fu teatro del grave scacco alleato. Alle 14.45, il magg. Mavry comunicava per radio che Hoengsong era saldamente in sue mani nonostante le mine e i trabocchetti. I soldati scesi dai carri avevano annientato gli ultimi difensori di quell'importantissimo crocevia.

Superata la località, i carristi hanno incontrato di nuovo una durissima resistenza, ricca di fuochi incrociati dall'alto. Ma contemporaneamente i reparti provenienti dalle Quote 303 e 208 allargavano la loro occupazione ed allora la resistenza cinese è caduta di colpo e prima ancora dell'imbrunire sono state raggiunte tutte le posizioni dominanti.

Nell'interno di Hoengsong i «marines» hanno rinvenuto anche le salme dei soldati americani ed olandesi, caduti nella valorosa quanto vana difesa di tre settimane or sono: erano ancora tutti insepolti.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Fra breve Bonn avrà un Ministero degli Esteri

UNA CONFERMA SULLO SBLOCCO DELLE IMPORTAZIONI ENTRO IL 10 MARZO

Bonn, 2

Un funzionario alleato ha dichiarato oggi di prevedere che non più tardi di giovedì prossimo i negoziati per la revisione dello statuto di occupazione, in corso da cinque mesi, si concluderanno e che detta revisione, decisa dai Ministri degli Esteri occidentali a New York, comincerà a divenire un fatto compiuto.

Nella giornata di martedì, infatti, il Cancelliere Adenauer dovrebbe comunicare all'Alta Commissione alleata il definitivo riconoscimento, a nome del Governo federale, dei debiti pre e postbellici della Germania; gli occidentali dal canto loro prenderebbero atto nello stesso giorno di tale riconoscimento e darebbero il via alla revisione, di cui uno degli aspetti più importanti è rappresentato dalla creazione di un Ministero degli Esteri della Germania occidentale. Adenauer assicurerebbe anche che la Germania provvederà in misura equa e ripartire con i paesi occidentali le materie prime necessarie per la difesa dell'Europa.

La revisione consentirà alla Germania di nominare anche Ambasciatori presso paesi stranieri e in linea generale assicurerà al Governo federale maggiori poteri economici e legislativi sul piano interno. Corre voce insistente che lo stesso Adenauer assumerà la carica di Ministro degli Esteri.

Si apprende inoltre che un portavoce del Ministero della Economia della Germania occidentale ha annunciato oggi alla Fiera di Hannover che entro il 10 marzo le restrizioni sulle importazioni nella Germania occidentale verranno abrogate e che verranno emanati nuovi provvedimenti in proposito.

CONCLUSO A PALAZZO MADAMA il dibattito sulla Magistratura

Il Ministro Piccioni dichiara che il Governo farà ogni sforzo per garantire agli amministratori della Giustizia di svolgere il loro compito in tranquillità sia morale che economica

Roma, 2

I deputati hanno proseguito oggi il dibattito sugli stanziamenti straordinari per la difesa, entrando nella fase conclusiva dopo due settimane di trattazione.

Sono stati svolti oggi gli ultimi ordini del giorno, quasi tutti comunisti, che chiedono in sostanza che i 250 miliardi di stanziamenti per il riarmo siano invece devoluti in favore di alcune zone particolarmente depresse e per la risoluzione di alcuni problemi urgenti.

Un particolare interesse ha destato l'ordine del giorno dell'on. COVELLI, presentato a nome dei monarchici, ma appoggiato anche dai socialcomunisti e nel quale si approvano gli stanziamenti straordinari per la Difesa, chiedendo però che il Ministro della Difesa Pacciardi, che è repubblicano, venga sostituito. In segno dimostrativo di solidarietà, mentre l'on. Covelli svolgeva il suo ordine del giorno, il Presidente del Consiglio e gli altri Ministri sono andati a sedersi al banco del Governo dove si trovava il Ministro Pacciardi.

Per ultimo ha parlato il relatore di minoranza BOLDRINI, comunista, il quale ha sostenuto che la politica del riarmo è dannosa per l'economia nazionale, che nessuno minaccia l'Italia e che il Governo si sta pericolosamente avvicinando alla tesi americana della guerra preventiva.

La conclusione vera e propria del dibattito si avrà martedì con il discorso del relatore di maggioranza on. Meda e le dichiarazioni del Ministro della Difesa.

La settimana parlamentare del Senato si è chiusa con la fine del dibattito sulla nuova legge per la magistratura. Il relatore BO ha affermato che la legge in discussione ha una duplice finalità: morale ed economica. Quella di maggior rilievo è però la finalità morale in quanto la legge mira a tradurre in realtà il concetto della separazione della magistratura dalle altre amministrazioni dello Stato.

«Non basterà questa legge — ha soggiunto — a risolvere tutti i problemi dell'ordinamento giudiziario, ma essa costituisce un primo importante passo. D'altronde il nuovo trattamento economico stabilito per i magistrati costituisce il massimo sforzo che nell'attuale situazione può essere compiuto. Lo hanno riconosciuto tutti, tanto è vero che sono più le critiche di coloro che ritengono gli aumenti troppo elevati di quelle che li ritengono troppo bassi».

Si è quindi levato a parlare il Ministro della Giustizia PICCIONI, il quale ha dichiarato innanzitutto che è in preparazione un organico disegno di legge sul nuovo ordinamento giudiziario che darà piena attuazione alle norme della Costituzione. Nel giro di pochi mesi questo disegno di legge potrà essere discusso dal Consiglio dei Ministri.

«Circa il nuovo trattamento economico — ha detto Piccioni — se si vuol comprendere l'attuale disegno di legge occorre compiere lo sforzo di abbandonare per sempre l'idea di una equiparazione dei magistrati con gli altri funzionari dello Stato. Nello stesso modo e per la stessa ragione per cui i magistrati devono avere un loro esclusivo ordinamento essi devono fruire anche di un trattamento economico del tutto particolare, che sia tale da porli in posizione di assoluta e inattaccabile indipendenza. Sarebbe stato bene fare di più, ma esigenze di bilancio non lo hanno consentito. E' certo tuttavia che i magistrati sapranno rendersi conto che anch'essi sono legati agli interessi basilari della comunità nazionale.

«Come Ministro della Giustizia, sono favorevole agli aumenti portati dalla commissione agli stipendi proposti dal Governo. Ritengo però che il Ministro del Tesoro potrà al riguardo prospettare notevoli dubbi e perplessità. Anche per la decorrenza degli aumenti dal 1.o luglio 1950, rispettivamente dal 1.o novembre 1950, mi auguro che si possano conciliare le giuste esigenze dei magistrati con le possibilità di bilancio. Ritengo che la Magistratura continuerà a svolgere il suo compito con onestà, abnegazione e nobiltà. Sono anche convinto che si deve fare ogni sforzo per non mortificarla ma per metterla anzi in grado di poter continuare a svolgere il proprio compito in tranquillità sia morale che economica».

CRONACA DELLA CITTA'

MENTRE SI ATTUA IL SOCCORSO INVERNALE

L'opportunità di un controllo alle liste di disoccupazione

L'erogazione dei sussidi del «Fondo soccorso invernale» ai disoccupati, iniziata settimane or sono a favore dei capi famiglia che non percepiscono il normale sussidio di disoccupazione, e che viene in questi giorni ripresa con la distribuzione degli assegni ai capi famiglia che percepiscono tale assegno, riporta d'attualità il problema del censimento degli indigenti in generale e dei disoccupati in particolare. Abbiamo ricevuto infatti alcuni appelli da parte di disoccupati senza famiglia, i quali si chiedono quando mai verrà il loro turno d'essere aiutati, e che con amare parole ci dipingono la loro triste situazione di dimenticati dalla società per il fatto di non avere familiari a carico. Situazione dolorosa, in verità, perchè spesso sono proprio coloro che vivono da soli a trovarsi nelle condizioni più disperate, non avendo conforti ed affetti di sorta nella loro miseria.

L'appello di questi infelici rivela una volta ancora la necessità di curare un'aggiornata evidenza delle categorie di cittadini che hanno diritto al pubblico soccorso. Varie iniziative sono state prese o progettate dagli enti interessati per colmare questa lacuna. Lo stesso Ufficio del lavoro ha iniziato un censimento nel campo del lavoro; sempre per i disoccupati, accertamenti e segnalazioni vengono fatti dalle dieci delegazioni municipali nei vari rioni cittadini; uno schedario generale degli assistiti dagli enti pubblici verrà fatto prossimamente dal neo costituito Ente ausiliario per l'assistenza sociale. Anche il Comune, attraverso il suo ufficio di statistica, ha in programma di eseguire una serie di indagini, per conoscere la entità della popolazione attiva e di quella priva di occupazione, per conoscere tale situazione anche nei nuclei familiari, al fine di riportare nella sua giusta dimensione il problema della disoccupazione e seguire poi, periodicamente, le variazioni tra mano d'opera occupata e disoccupata.

Il Comitato preposto alla distribuzione del soccorso invernale [illegible]

Il Vescovo ai maestri

[illegible]

L'insediamento della Consulta dei Comuni istriani

[illegible]

Elezioni nell'Associazione Arma di Cavalleria

[illegible]

per unanime consenso dall'assemblea nella persona del prof. Antonio Palin. Sono stati eletti anche altri membri del Consiglio direttivo, che è risultato così composto: presidente: col. N. H. Carlo Ammazzalorsa; vicepresidente: maggiore prof. Antonio Palin; consiglieri: cap. Iellersitz-Illesi avv. Carlo, rag. Antonio Aleffi, Guerrino Carli, Luigi Darini, Alberto Brunner; segretario cav. Pino Novi-Ussai.

Una mozione del P.L.I. contro la pressione fiscale

La Direzione provinciale del P.L.I. ha esaminato nei giorni scorsi la situazione dei piccoli commercianti in relazione all'aggravamento della pressione fiscale, che minaccia di portare gravi ripercussioni sulla vita economica cittadina ed ha votato ad unanimità la seguente mozione, che è stata inviata al Presidente della Camera di Commercio, comm. Antonio Cosulich, al Presidente dell'Associazione commercianti, comm. Donda, al Sovrintendente della Finanza comm. dott. Ugo Tortorella, e al Direttorato di Finanza del G.M.A.:

«La Direzione provinciale di Trieste del P.L.I. constatata la precaria situazione nella quale è venuto a trovarsi il commercio al dettaglio triestino in seguito all'aggravarsi della pressione fiscale, che in modo irrazionale minaccia la vitalità stessa di un così importante e vasto settore della economia cittadina, ripercuotendosi sfavorevolmente sulla massa dei consumatori, nell'esprimere la propria solidarietà alle categorie interessate ed all'Associazione dei commercianti al dettaglio, invita le competenti autorità amministrative ad esaminare al più presto il problema con la dovuta obbiettività, sentendo in proposito le ragioni delle categorie interessate, e tenendo conto della depressione subita dal piccolo commercio della zona.

IL CONTRABBANDO DI CAFFE'

Trasmesso il rapporto all'autorità giudiziaria

L'Ufficio stampa della Polizia ha reso noto ieri quanto segue: «In data odierna, le competenti autorità delle Forze di Polizia della Venezia Giulia e del Corpo guardie di finanza hanno congiuntamente provveduto a trasmettere all'autorità giudiziaria il rapporto relativo alle risultanze della prima fase delle indagini sul noto recente contrabbando di caffè».

ASTERISCHI

CULLA

Una graziosa bimba, la piccola Delfina, è venuta ad allietare la casa di Fred Manor, corrispondente del «Times». Al caro collega ed alla sua gentile signora Cordelia porgiamo le nostre più vive felicitazioni.

ALLA «GINNASTICA»

[illegible]

VEGLIONCINO AL C.M.M.

[illegible]

«EXCELSIOR PALACE»

[illegible]

ALTRE IMPRESE DI CONTRABBANDIERI

SOTTO IL LETAME un quintale di sigarette

Tre persone fermate a San Pier d'Isonzo

[illegible]

Atterrato da una jeep

[illegible]

Scontro fra due auto

[illegible]

Il prof. Valdoni a Trieste

LA SEDUTA SCIENTIFICA DI STASERA E LA CERIMONIA DI DOMANI A SAN GIOVANNI

Come abbiamo riferito ieri, sarà oggi a Trieste l'illustre prof. Pietro Valdoni, figlio della nostra città, uno dei maggiori chirurghi d'Italia. Il prof. Valdoni inaugurerà domani alle 10.30, il Centro di chirurgia polmonare all'Ospedale ausiliario di San Giovanni.

Questa sera, alle 19, nella nuova sala delle riunioni dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo una seduta scientifica straordinaria dell'Associazione Medica Triestina (riservata ai soli medici soci), relatore il prof. Valdoni su «Esperienze di chirurgia delle stenosi cicatriziali dell'esofago». Seguirà la proiezione di un film dell'archivio del prof. Valdoni sull'operazione della cisti d'echinococco del polmone.

Rivolgiamo al prof. Valdoni, che onora il nome di Trieste nel mondo della scienza medica, il nostro cordiale e deferente saluto.

I portuali alle urne

Domani i componenti la compagnia "maneggio a terra,, eleggeranno i loro dirigenti - Lo sciopero degli assicuratori

Un avvenimento nuovo si avrà domani nella vita sindacale dei lavoratori del porto, con la prima libera elezione delle cariche sociali nella compagnia «maneggio a terra», una delle organizzazioni costituite fra gli addetti portuali. Il processo di normalizzazione e di democratizzazione delle attività nei vari settori della vita pubblica cittadina, per un complesso di ragioni che sarebbe qui difficile riassumere, ha potuto solo recentemente portare anche nelle compagnie dei lavoratori portuali il fondamentale diritto degli associati di eleggere i propri dirigenti attraverso regolari votazioni segrete. Il G.M.A. infatti, accogliendo la giusta richiesta del neo-costituito Sindacato triestino dei portuali democratici, ha disposto con apposito Ordine l'effettuazione di nuove elezioni nelle compagnie che operano nel Porto, al fine di consentire a tutti i lavoratori di esprimere liberamente le loro preferenze per la scelta dei nuovi dirigenti, ai quali verrà demandata la complessa disciplina dell'attività delle compagnie stesse.

Primi ad esercitare il diritto elettorale saranno domani i componenti la compagnia «maneggio a terra», che voteranno alle ore 9.30 nella sala del «Cinema del Mare», presso la Casa del lavoratore portuale. Nell'occasione il Sindacato triestino dei portuali ha indirizzato ai lavoratori un invito a partecipare alle elezioni, con la persuasione che dalle stesse usciranno, per la nuova direzione sociale, i più capaci tra i lavoratori, sia per idoneità tecnica e organizzativa, che per dirittura morale. Il libero Sindacato formula infine l'augurio che le elezioni di domani, e quelle che seguiranno l'11 e il 18 corrente per le altre compagnie portuali, portino l'auspicata garanzia di proficua attività delle compagnie, e la realizzazione dei postulati che i portuali perseguono.

L'attività sindacale è stata caratterizzata ieri da un secondo sciopero del personale degli istituti d'assicurazione, a distanza di pochi giorni dal primo. L'azione di protesta è stata effettuata dalla categoria nelle maggiori città italiane, al fine di sollecitare l'accoglimento delle rivendicazioni economiche che infruttuosamente vengono discusse dalle organizzazioni nazionali da più di 18 mesi. Recentemente anche l'intervento del Ministero del Lavoro non aveva portato alcun frutto positivo, anzi ne era seguita la rottura delle trattative dirette tra le parti. Oggi il lavoro verrà regolarmente ripreso da tutti gli assicuratori.

L'OPERA DEL COMUNE NELLA DISCIPLINA DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

A vantaggio dei consumatori i nuovi mercatini nei rioni

La portata pratica dell'innovazione che raccoglie in un unico luogo i posteggi ambulanti - Il concorso nazionale per il mercato coperto all'ingrosso

Tre sostanziali risultati sta ottenendo l'opera svolta dal Comune nel campo della disciplina degli approvvigionamenti e dei mercati cittadini e della tutela dei consumatori: entro la prossima settimana verrà definito il bando di concorso nazionale per la costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo coperto all'ingrosso che sorgerà sull'area dell'attuale mercato scoperto in riva Ottaviano Augusto; nel contempo, un nuovo mercatino rionale verrà istituito in viale XX Settembre, in prossimità della piazza Volontari Giuliani, e verrà dato il via per la costruzione di un mercato coperto, pure rionale, in luogo dell'attuale mercatino scoperto di piazza tra i Rivi, a Roiano.

Nel corso di un colloquio avuto con l'assessore comunale ai servizi di annona e di polizia urbana, Geppi, abbiamo avuto campo di conoscere qual è l'azione che l'amministrazione si propone di svolgere nell'attuale delicato momento economico, per contemperare le esigenze dei commercianti e quelle dei consumatori per il fine ultimo di contenere in giusti limiti il livello dei prezzi, specie per i generi ortofrutticoli. I benefici che alla città deriveranno dal nuovo mercato coperto all'ingrosso, sono già stati illustrati e sono comunque di là da venire, in quanto ora si compie soltanto la prima fase per la sua realizzazione, qual è appunto il bando di concorso per l'esecuzione dei progetti tecnico-architettonici.

Intanto, il Comune attua anche altre innovazioni di immediato beneficio. Da qualche tempo ha istituito, ad esempio, un nuovo mercatino rionale in via Zorutti, in Ponziana. Altrettanto viene ora fatto per la zona di via Giulia - piazza Volontari Giuliani - viale XX Settembre, con il nuovo mercatino che sorgerà nell'ansa che il viale forma sotto la scalinata che porta a San Luigi. Un altro mercatino verrà allestito contemporaneamente in via Flavia, nelle adiacenze del nuovo cinema e nel cuore quindi del vasto complesso di case popolari recentemente costruite in quella zona.

Nella creazione di questi nuovi mercati al dettaglio, il Comune si propone tuttavia di concedere soltanto un limitato numero di nuove licenze, mentre la maggior parte di essi verrà costituita raccogliendo in un unico posto di vendita i posteggi ambulanti di frutta e verdura che attualmente si trovano disseminati nei paraggi dei nuovi mercati. Una tale politica si è resa necessaria al fine di salvaguardare, in una con gli interessi dei consumatori, un certo equilibrio nella distribuzione delle licenze commerciali, data la contingente tensione che caratterizza le attività commerciali e per non creare una situazione di maggior disagio tra i dettaglianti, che potrebbe ripercuotersi dannosamente sugli stessi consumatori.

Su questa strada, ancor più efficacemente il Comune si propone di operare con la trasformazione dei mercatini in veri e propri impianti attrezzati e coperti. Due nuovi mercati del genere si conta di costruire quanto prima: uno, come detto, in piazza tra i Rivi, a Roiano, ed il secondo a San Giacomo, in piazza Giuliani. Per il primo, il Comune già dispone dei mezzi finanziari per la sua costruzione; per il secondo, lo stanziamento è incluso nel bilancio che prossimamente verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale.

Per rendersi conto della portata pratica di questa innovazione, sarà sufficiente aver presenti le spese che i posteggiatori di piazza Ponterosso devono sostenere per l'affitto di un magazzino dove conservare la bancarella e le merci, e per il trasporto di esse dal magazzino al mercato e viceversa. Prima dell'ultimo aumento degli affitti, tali spese ammontavano a oltre 12 milioni di lire all'anno, che ovviamente gravano sul consumatore in quanto il posteggiatore deve ricuperare tale spesa maggiorando il prezzo di vendita della merce. Per il mercatino scoperto di piazza tra i Rivi a Roiano, tali spese ammontavano, sempre antecedentemente all'aumento dei fitti, a quasi un milione di lire. Fatto il caso che clienti di quel mercatino possano essere mille famiglie, ciò significa che le stesse pagano un tributo di circa mille lire all'anno a causa della deficienza di attrezzatura del mercato. Nella nuova costruzione coperta invece — il cui progetto tecnico verrà tra giorni sottoposto all'approvazione della Giunta comunale — ogni ambulante avrà il suo posto fisso di vendita e il magazzino. Non solo, ma la attività del mercato rionale, che attualmente è precaria nella brutta stagione, potrà avvenire con costante regolarità di rifornimento e orario di vendita, beneficio evidente anche questo per i consumatori.

Infine le novità sul mercato ortofrutticolo coperto all'ingrosso, che rappresenta una delle più cospicue realizzazioni dell'attuale amministrazione comunale, che ne ha fatto uno dei capisaldi dei suoi programmi, tanto era sentita la necessità dell'importante impianto auspicato da decenni. Il Comune ha ottenuto cinque milioni di lire per le spese e i premi del concorso che verrà indetto per la progettazione del nuovo mercato. In questi giorni si stanno concludendo i lavori preparatori per la stesura del bando, in collaborazione anche con le associazioni delle categorie economiche interessate, al fine di fissare le caratteristiche di massima che i progettisti dovranno includere nei piani, per adeguare il nuovo mercato alle esigenze anche future del commercio ortofrutticolo locale. Nell'occasione, l'assessore Geppi ha voluto spiegarci anche perchè il Comune abbia bandito un concorso nazionale per tale progetto. Lo ha fatto non già per sfiducia nei riguardi dei professionisti locali, ma soltanto perchè con il concorso nazionale si vuol ammettere alla gara anche i professionisti delle altre città italiane dotate di moderni mercati, che potrebbero quindi portare al concorso il frutto della loro particolare esperienza.

Le conferenze

→ Questa sera alle 19, nella sala di via del Ronco 5, il prof. G. M. Campitelli terrà la sua seconda conversazione sul tema «Sguardo nell'arte antica». L'accesso alla sala è libero a tutti, con particolare invito ai laureati, insegnanti cattolici e amici dell'arte sacra.

→ All'Istituto per gli studi assicurativi, oggi alle 17.30, lezione del prof. Rigo sulla tecnica del ramo trasporti. Alle 18.30, lezione dell'ing. Caporali sulla liquidazione incendi.

→ Questa sera alle 19.30 nella sede di piazza San Giovanni 5, sotto gli auspici del Movimento femminile della Democrazia cristiana, parlerà la dott.ssa Zita Lorenzi (assessore comunale per l'Assistenza di Trento) su «Esperienze di assistenza sociale». Sono invitati tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

Questa sera a Muggia ballo Tricolore pro C.R.I.

A favore della Croce Rossa Italiana di Muggia, si terrà questa sera nella Sala Dante, gentilmente concessa dalla Lega Nazionale, l'ormai tradizionale annuale «Ballo del Tricolore». La manifestazione è stata organizzata da tutti i partiti ed associazioni italiane di Muggia, che si propongono con la iniziativa di raccogliere dei mezzi a favore della benemerita opera svolta da quella Sezione della CRI. Il ballo avrà inizio alle ore 20.30 e si protrarrà sino al mattino. Da Muggia per Trieste l'ultima autocorriera partirà alle 23.45.

Elezioni al P.R.I. Oggi dalle 18 alle 23, domani dalle 9 alle 13, lunedì dalle 18 alle 20, hanno luogo nella sede di via Zudecche le elezioni dei nuovi organi direttivi sezionali del P.R.I.

Ballo dei Poligrafici. Questa sera, dalle 20.30 alle 24, e domani sera con lo stesso orario, nella sala del Circolo poligrafici e cartai, in via Trento 2, avranno luogo i consueti trattenimenti danzanti per soci e loro familiari.

L'elezione del Direttivo della Federazione dei G.A.D.

Domani, domenica, nella sala delle sezioni Arte e Cultura dell'Enal, (via S. Nicolò 5), si terrà, alle ore 10.15 in prima convocazione, ed alle 10.45 in seconda convocazione con qualsiasi numero di soci, l'assemblea generale dei Gruppi d'arte drammatica per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo della Federazione di Trieste. Nel corso dell'assemblea verranno trattati importanti problemi sull'attività futura

ORE DELLA CITTA'

★OGGI: Ore 17.30, nella sede di via Battisti 18, riunione sindacale dell'Associazione italiana maestri cattolici. — Ore 21, all'A.L.U.T., via Università 5 (palazzo Artelli) trattenimento sociale.

★ Sono chiuse temporaneamente al traffico la via Toti, tra via Oriani e via Molin a vapore e la via Vecellio, da via Pietà a via Foscolo.

Fiorello ricevuto dal Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto ieri l'attore Carlo Fiorello, fondatore e direttore del Teatro dei Piccoli. Nell'illustrare all'ing. Bartoli il funzionamento del suo teatro, Fiorello gli ha fatto presenti le difficoltà per avere un teatro stabile onde poter dare le recite continuative, anzichè dover ricorrere all'ospitalità dei cinema cittadini, liberi soltanto alle mattine. Il Sindaco ha promesso a Carlo Fiorello il suo appoggio, assicurandolo che il suo teatro sarà annoverato fra gli spettacoli ricreativi che si svolgeranno questa estate per il «Festival dei ragazzi».

Il capitombolo d'una vecchia

La settantenne Amalia Torbanini in Comadis, abitante in via delle Mura 5, ieri verso le ore 21 si trovava a bordo di una vettura tranviaria della linea 3. Giunta alla fermata nei pressi della Pescheria la vecchietta si apprestava a scendere quando un improvviso movimento della vettura le faceva perdere l'equilibrio e cadeva a terra. Immediatamente soccorsa da alcuni passeggeri, la Comadis veniva accompagnata al posto di pronto soccorso della CRI di Piazza Vittorio Veneto. Il medico di turno le riscontrava un'ematoma escoriato al sopracciglio sinistro e una contusione all'emitorace.

STATO CIVILE

del giorno 2 marzo 1951

Nati 3, morti 8, nati morti 1, matrimoni 3.

MORTI: De Majer Maria a. 23; Martelli Luciano a. 1; Stoparc Gastone a. 56; Costante Emilio a. 65; Pertot Giovanni a. 85; Bracina Giovanni a. 61; Budica in Burlini Domenica a. 70; Flego Giovanni a. 61.

MATRIMONI TRASCRITTI: Alberi Giuseppe impiegato con Apostoli Francesca pellicciaia; Meli Giuseppe meccanico con Lupo Chiara casalinga; Rossi Vittorio pittore con Bevilacqua Angela casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 4.7, minima 2.0; pressione 761.2 in diminuzione. Velocità massima delle raffiche di vento: 45 km.

Oggi: S. Cunegonda, Marino. — Il sole sorge alle 6.42, tramonta alle 17.52. La luna sorge alle 4.26, tramonta alle 12.23.

Maree: OGGI: alta ore 6.10, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 13,15, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 20.10, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

I milioni della Lotteria Italia ancora in prenotazione

La chiusura della vendita dei biglietti alla Lotteria Nazionale Italia (Totocor di Agnano), è stata improrogabilmente fissata per il giorno 6 corrente. Poichè il numero dei biglietti emessi è molto limitato, le scorte in dotazione ai rivenditori vanno rapidamente esaurendosi.

E' meglio affrettarsi ad acquistare un biglietto finchè si è ancora in tempo. Forse domani sarà troppo tardi.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «I veleni nei tre regni della natura», racconto sceneggiato di Ugo Maraldi — Dizione di grandi attori: Renzo Ricci; 12: Canta Luciano Tajoli; 12.20: Dal repertorio sinfonico; 13.25: Ritmi e canzoni con l'orchestra Angelini e i cantanti Nilla Pizzi, Luciano Benevene e il duo Fasano; 13.55: Spettacoli e sport; 14.10: Voci lontane; 14.30: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 17.30: Tè danzante; 18: Teatro popolare: «Baruffe chioggiotte» di Carlo Goldoni nell'interpretazione del Piccolo Teatro Veneziano; indi: Musica leggera; 19.40: Voci della città — Trasmissione a cura del Comune di Trieste; 20.20: Orchestra Guerrini; 20.50: Trasmissione conclusiva per la terza «Catena della felicità»; 21.15: Zig-Zag, varietà musicale; 22: Concerto del «Quartetto Haydn» di Bruxelles; 22.30: Coro «Montasio» diretto dal maestro Mario Macchi; 22.50: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Canzoni napoletane; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.50: Orchestra Nicelli; 16.30: Orchestra Barlow; 16.50: Pulcinella Cetrulo nativo di Acerra, di G. Guerrieri; 18: Musica da ballo; 18.10: Musica leggera; 18.35: Vedette al microfono: Paul Peri; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra Angelini; 22: «Le formiche», radiocommedia di A. L. Meneghini.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 15.45: «Sorella Radio», trasmissione per gli infermi; 16.30: Orchestra Ferrari; 17: Orchestra da camera «Scarlatti»; 18.40: Radiosport; 19: Orchestra Ceragioli; 19.20: Piazza del Plebiscito a Napoli; 19.50: Musiche richieste; 20.58: «La Gheisa», operetta in tre atti di Sidney Jones.

TERZO PROGRAMMA

21: Vita segreta della banda musicale; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi; 22.20: Lirici greci: Cori di Euripide.

SPETTACOLI

«Il Pretore De Minimis» di G. Giannini al Verdi

Dopo quarant'anni di carriera onorata e integerrima nella magistratura, il pretore De Minimis ha aperto uno studio di consulenza legale, dove vengono a chiedergli consiglio tutti coloro che si accingono a ricorrere al tribunale per qualche causa. E questi consigli del pretore De Minimis sono sempre ottimi, basati su di una sicura conoscenza dell'animo umano, su di una perfetta padronanza delle leggi ,su di un intuito pronto e sicuro di tutti i cavilli favorevoli. E, oltre che ottimi, essi sono anche sempre molto cari, perchè questo è il suo modo di vendicarsi della società che, dopo di averlo sfruttato per quarant'anni, lo ha estromesso, accordandogli soltanto una pensione assolutamente insufficiente per permettergli di trascorrere una pacifica vecchiaia. Per conto proprio poi, il pretore De Minimis si diverte a minacciare cause a destra e a sinistra, alla società presso la quale è assicurato, al gas, alla radio, ecc., basando queste cause su fondamenta così precise e inoppugnabili dal punto di vista legale, che tutti finiscono con l'addivenire a delle transazioni, per lui molto vantaggiose, pur di evitare lo scandalo e la noia di un processo.

Ma nello studio legale, accanto al pretore, vive una giovane e intelligente segretaria, e sono i suoi casi quelli che danno alla commedia un palpito di calore umano. Sabina cade vittima di un tranello, tesole da un nipote scapestrato del pretore, e rimane incinta. Questo Aldo, figlio di una cugina che De Minimis ha amato nella sua giovinezza, incurante del male fatto, convola a giuste nozze con la figlia di un ricco conte bancarottiere e, prima di sposare, viene a chiedere allo zio, del quale si considera il legittimo e unico erede, il permesso di aggiungere il nome De Minimis e il titolo di barone al proprio cognome borghese. Il resto dell'eredità verrà poi, e allora il destino potrà nuovamente ridere del pretore De Minimis. Il quale ritorna dalle nozze stanco e sfiduciato per essersi lasciato andare a una promessa di tal fatta, concessa a malincuore in un momento di debolezza, e senza sospettare che il mezzo per vendicarsi ancora una volta delle ingiustizie della società gli verrà offerto, inconsciamente, proprio dallo stesso nipote senza scrupoli. Infatti il pretore De Minimis sposerà Sabina, che gli ha confessato ogni cosa e gli vuole sinceramente bene, e il figlio Aldo sarà l'erede del suo nome e della sua ricchezza.

Nella commedia dell'Ottocento: Fabre, Sudermann, Dumas, Augier, Ferrari e lo stesso Bracco e Praga la critica sociale sul costume e sulle istituzioni veniva esemplificata in una vicenda concreta e spesso complessa che investiva il protagonista della sua passione o ironica o satirica quando non era implicitamente ribelle all'ordine sociale costituito. «Il Pretore De Minimis» si delinea attraverso racconti e monologhi nei quali esprime la sua diagnosi negativa sull'onestà degli individui e sulle istituzioni. Questa diagnosi compendiata e frazionata in dialoghi polemici non giunge mai ad un urto obiettivo e quindi la satira e l'ironia si presentano scarse di teatralità. Dietro la demolizione sociale di De Minimis c'è il principio informatore della commedia più che il sarcastico rancore dell'uomo offeso e umiliato dalla disonestà del mondo. Ma ciò che manca alla commedia ci è stato dato iersera da Ruggero Ruggeri: l'umanità, la sua umanità di interprete effusa e segretamente sofferta nella penetrante modulazione del discorso, nella fissità dell'occhio scrutatore, nella perplessità di certi atteggiamenti, nell'incisività amara di alcune locuzioni, nel corrosivo di qualche aforisma, nella significazione delle pause, e infine nella composizione complessiva della figura da Ruggeri modellata con un senso di verità e di misura espresse classicamente, vale a dire impostate con spiritualità perfettamente armonizzata. In questa misura c'è la grandezza di Ruggeri interprete. Nella consapevolezza del tema e nell'intuizione del personaggio c'è la potenza della sua caratterizzazione. Il pubblico si è lasciato prendere dall'incanto dell'attore anche quando la commedia mostrava le sue parti meno convincenti. Successo, fortissimo, successo personale di Ruggero Ruggeri, acclamato, festeggiato, evocato alla ribalta molte volte e con lui gli eccellenti spontanei e bravi suoi attori; la Paolieri sempre signorile e composta, la Caverzaghi, che ha recitato con garbata semplicità e con vivezza di accenti, la Rovati, il Verdiani, l'Ortolani, il Barbagli, il Costa e il Navarrini.

— Stasera una divertente commedia di Sacha Guitry: «Il Nuovo Testamento».

Domani, alle ore 17, unica rappresentazione della Compagnia con la replica a richiesta de «Il Pretore De Minimis»

Il Duo Simeone Bidussi al secondo concerto dell'U.P.

Domani, alle 17, avrà luogo nella Sala Tartini del Liceo Musicale triestino il secondo concerto del ciclo di primavera indetto dalla Università Popolare. Suonerà il duo strumentale Simeone-Bidussi (Baldassare Simeone, violino, Bruno Bidussi, pianoforte) svolgendo un programma interessante e impegnativo. Alla sonata in sol min. op. 1, n. 10 di G. Tartini, seguirà la sonata Bucolica dell'illustre maestro Bruno Cervenca, e quindi la famosa sonata op. 5, n. 24 (Primavera) di Beethoven.

I biglietti si possono acquistare oggi presso la Segreteria dell'Università Popolare (piazza della Libertà 6) e domani, dalle 16.15 in poi, presso la cassa della Sala Tartini. I prezzi rimangono invariati: lire 150 per i soci e gli studenti; lire 250 per i non soci. Presso la sede dell'U. P. sono pure disponibili alcuni abbonamenti all'intero ciclo di concerti.

Le proiezioni all'Excelsior di "Via col vento,,

ANTICIPATA VENDITA DEI BIGLIETTI PER IMPEDIRE LE CODE ALL'ESTERNO

Da oltre una settimana si susseguono al Teatro Excelsior le proiezioni del famoso film «Via col vento», e tutti i giorni, di primo pomeriggio e di sera, davanti all'ingresso del teatro si allungano due code di folla, una delle quali si snoda lungo la via Muratti e l'altra verso il viale Venti Settembre. Era da molti anni che non si vedeva per un film tanto interessamento.

Benchè gli appassionati alle vicende di Rossella e di Melania abbiano dimostrato di saper affrontare l'indubbio disagio di quelle spesso lunghe attese allo aperto in una stagione così poco propizia, la Direzione della STES, tenendo anche conto che in questi ultimi giorni la temperatura si è abbassata e soffia un gelido vento, ha deciso di risparmiare sin dove possibile al pubblico il disagio dell'attesa all'aperto, iniziando da oggi la vendita dei biglietti per i posti a sedere in altre ore, in modo che i provvisti di biglietto potranno accedere alla sala senza fare la fila. I biglietti, pertanto, saranno in vendita da oggi alla cassa dell'Excelsior dalle 10 alle 12 per lo spettacolo pomeridiano, e dalle 16 alle 18 per quello serale. Siamo sicuri che l'iniziativa della STES sarà molto gradita dal pubblico.

L'Orchestra Filarmonica all'Auditorium

Nell'interpretazione dell'Orchestra filarmonica triestina, diretta dal maestro Pino Trost, e con la partecipazione dei cantanti Elda Valtriani (soprano), Augusto Veronese (tenore) e Mario Tommasini (basso) si terrà a cura dell'Enal — Circolo Unione Dipendenti Statali, martedì prossimo alle ore 20.30, all'Auditorium del G.M.A., l'annunciato concerto sinfonico vocale. Gli inviti si possono ritirare all'Enal, sede centrale (via Mazzini 32), e presso l'Unione dipendenti statali (C.Cd. L.), via Duca d'Aosta 12.

Rappresentazione per bambini

Domenica prossima, con inizio alle ore 10, al Teatro Fenice, le bambine del Ricreatorio comunale F. A. Nordio di Scoglietto rappresenteranno l'operetta in 4 atti «Puccettino e l'orco» di R. Corona. Dopo aver riscosso calorosi consensi nel loro rione e in quello di Servola, a richiesta generale, le bimbe si esibiscono ora in un teatro. Sono stati fissati prezzi popolari.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Grandioso successo della Compagnia Rascel con la rivista comica in 2 tempi di Fiorleone, Veltroferri e Rascel: «Perepè... Perepè... questo è il mondo che piace a me!». Palchi turno D.

EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: 15.30 (cassa 14.30) e 20.30 (cassa 19.30). Prezzi: galleria lire 500, platea lire 400.
NAZIONALE. 16.30 (ult. 22): «Miracolo a Milano» l'atteso capolavoro di Vittorio De Sica. Produzione Enic.
FENICE. 16.30: «E' arrivato il cavaliere» con Tino Scotti, Silvana Pampanini, Enrico Viarisio. E' un film Minerva. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16 (ult. 22): «Assalto al cielo» le più inebrianti conquiste: lo spazio e la donna, con Humphrey Bogart e Eleanor Parker. E' un film Warner.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Le valli della solitudine» dal famoso romanzo omonimo che ha appassionato milioni di lettori, con Evelyn Keyes e D. Powell.

ALABARDA. 15: «Fiori nella polvere» sublime capolavoro Metro, un technicolor con Greer Garson e Walter Pidgeon.
ARMONIA. 15.30: «Continente nero» un technicolor di A. Denis, L. Cotlow. Nuovo varietà. Debutto della cantante Laura Lary di Radio Roma. Grande successo.
GARIBALDI. 15: Dorothy Lamour e Dan Duryea in: «La traccia del serpente». Emozionanti colpi di scena in un film altamente drammatico. Colosso Paramount.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Maria Felix nella sua più umana e drammatica interpretazione in «Il mostro di Rio Escondido».
IMPERO. 15.30: «Vipere», il successo parigino dell'anno. Film torbido e avvincente con Henry Vidal, Maria Mauban. Vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: «La bella imprudente» brillante film Metro, con Greer Garson, Walter Pidgeon, E. Taylor.
CINE DEL MARE. 16: «Luci del varietà» con Carla Del Poggio, John Kitzmiller, Peppino De Filippo. Un film che si differenzia dagli altri.
SAVONA. 15: «Il peccato di Lady Considine» technicolor Warner, con Ingrid Bergman e Joseph Cotten.
VIALE. 16: «Fiori nel fango» con Cornel Wilde e Patricia Knight. Nel gorgo del peccato una donna ama. Prima visione, Columbia.
VIALE. Domani ore 10 e 11.30: Grande mattinata di Topolini e Paperini di Walt Disney.
VITTORIO VENETO. 16: «L'adorabile intrusa» con Loretta Young, Van Johnson Meraviglioso technicolor 20th Fox.
AZZURRO. 16: «Stanotte sorgerà il sole», J. Jones, J. Garfield, P. Armendariz. «Ceiad».
BELVEDERE. 16: «Il principe delle volpi» con T. Power, O. Welles e W. Hendrix Capolavoro Fox.
F. S. VITO. 15.30: «Scarpette rosse» spettacolare technicolor. Ult. 21.30.
MARCONI. 15.30: «Rosanna». L'odio e l'amore in un'avvincente vicenda del West. Un film RKO diretto da Samuel Goldwyn.
MASSIMO. 16: «Iwo Jima - Deserto di fuoco» l'opera più sensazionale dello schermo, con John Wayne.
NOVO CINE. 16: «I cavalieri del nord-ovest» meraviglioso technicolor di John Ford con John Wayne, Joanne Don RKO.
ODEON. 16: «Marco Visconti» grandiosa ricostruzione storica, con Carlo Ninchi, Mariella Lotti, Roberto Villa.
RADIO. 15.30: «Rosso il cielo dei Balcani» insidie e misteri del segreto atomico, un technicolor con Gene Raymond.
VENEZIA. «La legione dei condannati», Dick Powell, Marta Toren.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «I trafficanti» con Ava Gardner, Deborah Kerr, Clar kGable, Adolphe Menjou.

† Si è spento ieri improvvisamente

Oliviero Apollonio

Vicedirett. del Credito Italiano

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie LIDIA KOSTNER, la figlia EDDA con il marito dott. NICO RELJA, gli amati NIPOTINI, i fratelli dott. FERRUCCIO e dott. ATTILIO, la sorella GEMMA FERLESCH e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 10 direttamente al Camposanto.

Trieste, 3 marzo 1951

† Il giorno 1 marzo spirava

Giovanni Flego

esercente

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la desolata MOGLIE, le FIGLIE, i GENERI e i NIPOTI.

Un ringraziamento a tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

LA FAMIGLIA

† Il giorno 1 marzo si è spento serenamente il nostro caro

Emilio Costante

La desolata FAMIGLIA partecipa la dolorosa dipartita a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1951

Improvvisamente è mancata

Andreina Brosolo in SALVATORI

Profondamente addolorati lo annunciano il marito MARIO, le sorelle ANNAMARIA e ANTONIETTA, con i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 4 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione in via San Martino 1, Como.

Como, 2 marzo 1951

Commossi per le onoranze tributate alla nostra cara mamma

Domenica Burlini

Ringraziamo sentitamente il Comando della Sezione Comunicazioni della P. C. e tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Famiglie BURLINI - GIRALDI SICURI

Nel trigesimo della morte di

Emma Rigutti Garulli

la figlia TINA in BORELLI, il GENERO, la NIPOTINA, i FRATELLI, le SORELLE ed i NIPOTI la ricordano.

Una S. Messa in suffragio avrà luogo lunedì 5 corr. alle ore 10 nella chiesa S. Antonio Taumaturgo.

Buenos Aires-Trieste, 3.3.1951

GLI ESULI della storia

PARLAVA l'ambasciatore di Grecia a Roma, e davanti al pubblico romano ricordava i meriti ed i sacrifici che il suo paese aveva sopportati per la causa della pace. Il più grave, affermava l'ambasciatore, era stato quello di iniziare già nel 1920, dopo la prima guerra mondiale e per sopprimere ogni ragione di attrito tra Grecia e Turchia, lo scambio delle popolazioni. Nella Tracia qualche migliaio di turchi aveva dovuto obbligatoriamente abbandonare le antichissime residenze per essere riassorbito nel territorio ottomano, nell'Asia Minore più di centomila greci, [illegible] erano stati costretti a lasciare terre, averi, professioni, case e campanili per andare in esilio in quella che era ufficialmente la patria e che avevano sempre serbata con amore nel loro cuori, ma che non conoscevano neppure [illegible]

[illegible]

Questo miscuglio di razze e di fedi non va, sopprimiamo la contesa cacciando via una delle parti che si contendono, così regnerà dunque la pace. Ma la giustizia? Questo non aveva alcuna importanza.

Io non invidiavo all'ambasciatore di Grecia quel malinconico ricordo, pensavo a quante volte, dopo allora, si era ripetuto il tragico giuoco [illegible]

[illegible]

Tutta questa gente senza nido che cosa penserà mai di questo secolo? Che cosa dirà di questa civiltà universale che li manda al macero come stormi di colombi spaventati perchè nelle sue stanze non esistono più sentimenti di misericordia?

Quando il genere umano dimentica le regole antiche della generosità e della solidarietà, quando non si arresta davanti [illegible] per vincere e non vi sono [illegible] follia. L'ambasciatore di Grecia ne citava un esempio folgorante. Egli narrava che durante l'ultima guerriglia che i bolscevichi avevano suscitato contro il Governo di Atene, essi erano riusciti a penetrare in alcune parti del territorio ellenico e dappertutto dove andavano rapivano alle famiglie i fanciulli per portarli lontano e farne nelle steppe asiatiche adepti per la rivolta contro le loro stesse famiglie. Ne furono rapiti ventunmila e quando la guerriglia finì ne furono riconsegnati soltanto [illegible] più. Ventunmila ragazzi senza nido vagano ancora in paesi stranieri, fatti crescere estranei alla loro infanzia, fanciulli che non conoscerebbero neppure più il babbo e la mamma; che potrebbero domani sparare senza esitazione contro i fratelli perchè non sapranno neppure più chi hanno [illegible]

Nell'udire queste cose io mi rallegravo di avere i capelli grigi e di essere nato in un altro secolo, quello per il quale ogni [illegible] e che non [illegible] alla santità della famiglia, alla inviolabilità della casa.

Sogni? Nostalgie? Forse, ma per le quali vale la pena di vivere.

PAOLO NOMADE

DAVID LILIENTHAL (a sinistra), PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMERICANA PER L'ENERGIA ATOMICA, SI INTRATTIENE CON UNO SCIENZIATO INDU' NEL CORSO DI UNA SUA VISITA A NUOVA DELHI

INCREDIBILI EPISODI DI INTELLIGENZA E DI ABNEGAZIONE

Non smentisce la sua devozione il fedelissimo amico dell'uomo

Il principio della leva = Invenzioni suggerite = Fermato in tempo il treno della morte = Il cane che comprese l'angoscia di una madre

NELL'EPOCA in cui i più remoti antenati dell'uomo si arrampicavano, forse, ancora sugli alberi dei Tropici e vi conducevano un'esistenza semplicemente selvaggia, sviluppatissima era già una «civiltà delle formiche». Allora, come oggi, esse avevano i loro stati, cioè complesse società organizzate, in modo sorprendente, con 100 mila, 200 mila individui. Fin da allora, erano dominate da una grande legge: una rigorosa distribuzione del lavoro, quale l'uomo solo raggiunse nei tempi storici. Le loro elevate capacità sono tuttora dimostrate dai diuturni esempi di una mirabile ingegnosità di fronte alle avversità dell'ambiente.

Le ingegnose formiche

E' stato osservato, infatti, per esempio, che mentre una formica trascina un pesante fardello e lungo il suo faticoso cammino viene fermata da una sporgenza di terreno, essa pianta in asso il carico e corre in cerca di aiuto. Ecco giungere una sua compagna, altrettanto affardellata; le si avvicina e, dopo un vivace scambio di segnali con le antenne, entrambe «decidono» sul da farsi. D'accordo, afferrano una pagliuzza, ne infilano un'estremità sotto il carico della prima formica; dell'altra estremità si servono come di una leva. In tal modo riescono a far passare il carico al di là della sporgenza. Indi ripetono l'operazione per il secondo carico.

Ma ecco una terza formica, sopraggiunta pure con un carico troppo pesante per le sue forze: ad un tratto, sente di non poter più proseguire e lo abbandona. Torna subito indietro a prenderne un altro di minor peso. Infine, ecco un gruppo di quattro formiche: esse, che appaiono sovraccariche di materiale, «vedono» che la deprecabile sporgenza renderà loro impossibile procedere oltre. Che fare, dunque, per proseguire, senza prolungare di troppo la strada, e per affrontare vittoriosamente l'ostacolo? Un'idea: come obbedendo ad una voce imperiosa, tutte e quattro le formiche riuniscono le loro forze e trasportano, uno alla volta, al di là della sporgenza, i rispettivi carichi. Dopo di che, ciascuna, tutta soddisfatta, si riaddossa il proprio fardello e se ne va verso la mèta comune.

Queste interessanti scenette, che sembrano colorate con la penna della favola, ci inducono a pensare che le formiche, come l'uomo, conoscono, in genere, il principio della leva, cioè l'enorme forza potenziale racchiusa in questa semplice macchina scoperta da Archimede.

Meraviglioso dunque il mondo degli insetti. Con esso, entriamo in un capitolo dell'evoluzione nervosa fra i più stupefacenti e, relativamente, più vicini all'uomo: «se ci soffermassimo più spesso ad osservarlo, forse impareremmo ad essere meno superbi», commenta Silvano Leghissa nel suo mirabile libro «L'origine dell'intelligenza» (Bompiani), nel quale analizza i più elementari fenomeni della psiche animale, cercando di stabilire delle leggi che li spieghino e consentano di ripeterli a volontà, partendo dal principio che, per comprendere meglio la psiche dell'uomo, è necessario conoscere bene quella del più semplice dei viventi.

E' noto, soggiungeremo, che all'uomo molte invenzioni e scoperte — tra le più comuni e moderne: il volo degli uccelli per l'aviazione o la deambulazione dei bruchi per i carri a cingoli — furono suggerite dagli animali stessi.

Pochi, però, sapranno che dall'esame di un nido di vespe sorse l'idea, in un naturalista polacco, di fabbricare la carta col legno. Infatti, osservando la materia dall'aspetto cartaceo di cui il nido era formato, egli volle accertarsi come le vespe se lo fabbricassero, e vide che rosicchiavano e masticavano pezzi di legno, cementandoli poi con una loro saliva. Così fu scoperta la carta di legno fabbricata dalle vespe; d'altronde, le termiti, con analogo sistema, fabbricano il cartone per far il letto alle loro dimore.

Scientificamente così accertato il grado dell'intelligenza nell'animale, è pertanto motivo di grande interesse potere seguire la «cronaca», laddove nello sterminato campo della vita, con alla testa il cane, si manifesta [illegible] caratteristica. Quanti ormai sono i salvataggi operati dagli animali a beneficio dell'uomo? Episodi di ogni giorno; ma val la pena di conoscere anche questo recente, avvenuto a Willimantic, una cittadina del Connecticut. Jackie Green, di due anni, lasciata clandestinamente la casa, spingendosi, per [illegible] malfermi passi, sui binari della vicina ferrovia. Proprio in quel momento sopraggiungeva un direttissimo che avrebbe orribilmente stritolato quell'ignaro bambino. Il suo cane, un [illegible] intuendo il grave pericolo, non si fermava sulle rotaie, tentando con furiose abbaiate di allontanare l'incosciente. Invano. Allora il cane si era precipitato verso il treno, come per avvertire il macchinista; [illegible] disperato gesto [illegible] restare il convoglio a soli otto metri da Jackie.

Un altro impressionante «caso» di coscienza [illegible] accaduto, un mese fa, tra noi, nel Forlivese. A Villagrappa, il giovane Diego Lolli, nel percorrere una strada di campagna, si avvedeva di essere tallonato, con curiosa insistenza, da un cane. Che mai voleva? Ad una zampa, stretto con un cinturino, recava un biglietto che diceva: «Mamma, ho sete». Il Lolli non aveva ancora finito di leggere quella dolorosa invocazione che l'animale gli addentava delicatamente un pantalone, facendogli intendere che desiderava di essere seguito d'urgenza. Il giovane, piuttosto sconcertato, non se lo fece ripetere; e, sulle orme del cane attraverso i campi, percorse alcune centinaia di metri, raggiungendo un fosso. Sulla sua proda, giaceva, riverso, un uomo: era il suo coetaneo Walter Donati, pure domiciliato a Villagrappa. Lo sventurato appariva in pietose condizioni per sfinitezza. Da tre giorni, infatti, digiunava: si era allontanato da casa, dopo un amaro alterco con la moglie Ornella Vallicelli, iniziando, per protesta, quell'insolito sciopero della fame. La perspicacia di Fido, insinuandosi nei meandri di quella tragedia domestica, gli aveva fatto scansare, all'ultimo momento, l'orribile fine del conte Ugolino.

Estremo sacrificio

Ma, spesso, il cane offre all'uomo «qualcosa» di più. Poco prima di Natale, ai Camaldoli, nel Napoletano, si assisteva ad un drammaticissimo episodio, nel quale un cane lupo si era fatto uccidere, in un supremo impulso di attaccamento al padrone. Teatro della scena emozionante fu una breve spianata, dove l'agricoltore Raffaele Chianese si era recato a discutere di interessi con un contadino, Gennaro Scotasso. Colloquio divenuto, in breve, furibondo e al quale presenziava un guardiano dell'agricoltore, Carlo Sirroli. D'improvviso, il Chianese, ritenutosi offeso, allungava un ceffone al contadino; fu così che lo Scotasso, tratta dalla cintola una pistola, ne scaricava un colpo, che però andava a raggiungere il guardiano, ferendolo gravemente. Con fulminea mossa, il contadino puntava poi l'arma contro il Chianese, ma nel medesimo istante il «lupo», intuito il mortale pericolo cui incorreva il proprio padrone, si scagliava addosso al feritore. Questi, tuttavia, riusciva ad esplodere un colpo contro l'ardimentoso animale, freddandolo. [illegible] lo sparatore si dava alla fuga, e così il Chianese era salvo.

Ma, in quest'altro recentissimo episodio, ecco l'intelligenza rifulgere [illegible]. Di buon mattino, un cascinale di Olgiate Olona (Milano) veniva avvolto da un'enorme fiammata: [illegible] miracolosamente i contadini si salvarono. Quando ecco, sull'aia, echeggiò un grido lancinante: una mamma indicava e correva verso quell'inavvicinabile braciere, ma ne era trattenuta appena in tempo. Con la voce rotta dalla disperazione, allora ella urlava che il suo bimbo era rimasto là tra quelle orribili fiamme. Tutti l'ascoltavano col cuore che sanguinava; ma il momento terrificante li immobilizzava. Chi mai avrebbe potuto affrontare quell'inferno, chi mai avrebbe osato sfidare quel pericolo di morte, pur di tentare il salvataggio dell'innocente?

Salvato dalle fiamme

Un oscuro personaggio, allora, si fece avanti, una di quelle creature che il Landseer aveva definito «un membro distinto della società umana»: era il grosso cane pastore della madre in lagrime. Fino a quel momento si era aggirato sull'aia, uggiolando; poi, che era avvenuto? Evidentemente aveva «ascoltato» quell'invocazione costernata, quel pianto senza speranza; e, in luogo degli uomini, l'animale aveva «deciso». E con un balzo felino era sparito là dove, con ogni probabilità, si poteva morire. Varcata la soglia di una porta secondaria, traforata una densa cortina di fumo, aveva raggiunto la camera del bimbo, posta nell'unico angolo della cascina ancora, per pochi istanti, indenne dalle fiamme. Il suo caro compagno di giochi dormiva placidamente, ignaro della catastrofe che lo stava travolgendo. Come «parlargli»? Il cane, allora, mobilitò tutta la propria intelligenza: abbaiò disperatamente e furiosamente grattò la grezza spalliera del lettuccio. Il bimbo si destò di soprassalto, si rese conto che qualche cosa di spaventoso stava accadendo su di lui e riuscì, attraverso la scala, ormai intaccata dal fuoco, a mettersi in salvo, a raggiungere le braccia della sua mamma, già svenuta. Ma al suo «umanissimo» salvatore la sorte non si era rivelata altrettanto benigna. Il cane aveva cercato di seguire il padroncino: tuttavia il fumo che, nella prima corsa, gli aveva fatto subire una incipiente crisi di asfissia, lo aveva fiaccato nel suo viaggio di ritorno: e l'eroico animale si era accasciato, rantolante, a mezza strada. Sull'aia, i contadini lo attesero invano; invano lo invocava il salvato. Più tardi, i vigili del fuoco di Busto Arsizio ne rinvenivano il corpo carbonizzato. Poteva ancora chiamarsi quello di un cane?

GUGLIELMO BONUZZI

GLI SCOGLI DEI DUE FRATELLI

IL PANFILO gettò l'ancora nella baia di Posillipo in una notte d'estate. Veniva da [illegible] stranieri e strane [illegible] passeggera [illegible] una donna dal viso bianco e dai capelli [illegible] luce di luna, [illegible] per contrasto, l'equipaggio si componeva di gente di colore: grossi negri tatuati, condotti chi sa quale [illegible] regione del sud Africa.

La passeggera del panfilo si chiamava Lady Sibyl ed era immensamente ricca e immensamente infelice perchè si annoiava di tutto. I negri dell'equipaggio [illegible] parlavano [illegible] loro di Lady [illegible] la mano [illegible] sinistro, e [illegible] tendo le te[illegible] tic tac». Ciò [illegible] ingenuo e [illegible] modo d'e[illegible] l'epidermide morbida [illegible] creatura non [illegible] non c'era [illegible] l'amore e di [illegible]

[illegible] al parapetto [illegible] Sibyl guardava [illegible] sconosciuta a cui [illegible] emergere lentamente [illegible] della notte, [illegible] stupefatta a[illegible]. Sul mare passavano le [illegible] dalla pesca [illegible] riflettevano [illegible] come [illegible]

[illegible] ella udì un [illegible] mare: qual[illegible] la sua im[illegible] il panfilo e [illegible] con dolcezza [illegible] modulando la [illegible] dell'ac[illegible]. Suggestio[illegible] ancora di [illegible] piccola barca [illegible] sul mare un [illegible]. Il primo [illegible] correva con [illegible] i riccioli bruni [illegible] cantava, fa[illegible] come rame [illegible] spalle nude. [illegible] alla statua [illegible] apparve [illegible] i ruderi di [illegible] e impulsiva[illegible] nell'aria. [illegible] a salire [illegible] ne lasciò ca[illegible] fondo della [illegible] verso co[illegible] chiamato. Vide [illegible] bellissima nel[illegible] dei capelli e [illegible] solo fu a [illegible] ancora», disse [illegible] cantò e cantò, [illegible] braccia.

La notte seguente Sibyl attese di nuovo le barche di ritorno dalla pesca, sicura di rivedere l'amato. Ecco il riflesso sanguigno della barca sul mare e il giovane pescatore seduto ai remi. La luce dell'alba scherzava fra i suoi capelli che non erano più neri come la notte precedente; ma di un caldo biondo di spighe assolate. Incuriosita ella fece cenno al giovane di salire e questi obbedì sorpreso. Quando lo ebbe dinanzi la straniera si convinse che egli era simile in tutto al giovane Nettuno della notte prima, tranne che nel colore dei capelli.

«Hai un fratello?» gli chiese e l'altro rispose d'avere un fratello gemello che differiva da lui solo nei capelli scuri come la notte.

«I tuoi sono biondi come il sole», rise la donna e poi gli domandò ancora come si chiamasse.

«Paolo», rispose il giovane «E il mio gemello Pietruccio. Usciamo alla pesca con le lampare una notte per uno».

«Una notte per uno», ripetette fra sè l'incantatrice, meditando il suo piano.

Da allora tutte le mattine, all'alba, ella attese le barche di ritorno dalla pesca e, poichè sulla barchetta rossa s'alternavano i due fratelli, una volta fece salire presso di sè il pescatore biondo, una volta il bruno, facendosi giurare da entrambi di non rivelare a nessuno, nemmeno al proprio gemello, quei loro incontri.

Tutto ciò sarebbe durato all'infinito se il sangue napoletano, che non può amare senza soffrire, non avesse fatto nascere in Pietro il tormento della gelosia. Egli, che dei due era il più innamorato, cominciò a chiedersi che cosa facesse Sibyl quando non era con lui, finchè una notte, non sospettando mai chi potesse essere il suo rivale, si fece prestare una barca da un altro pescatore e andò sotto il panfilo, arrampicandosi lestamente lungo le murate.

Un bisbiglio indistinto giunse al suo orecchio: era ancora buio, tuttavia, abituatosi all'oscurità, egli scorse due figure a prua, strettamente abbracciate. Ravvisò Sibyl, ma non l'uomo che era con lei. Un attimo di calma sarebbe stato sufficiente per evitare la tragedia: bastava solo che l'uno si fosse voltato o che l'altro avesse parlato, e i due fratelli si sarebbero riconosciuti: Pietro non seppe attendere: pensò solo che Sibyl, la donna amata da lui, la sua donna, era nelle braccia di un altro: impugnò il coltello che sempre portava alla cintura e si scagliò sul rivale trafiggendolo. Nell'attimo in cui questi cadde brillò l'oro dei suoi capelli al primo baluginare di luce, e Pietro, con un urlo di raccapriccio, riconobbe il fratello. Nemmeno questa volta attese: alzò la mano e si trafisse il cuore con la lama ancor calda del sangue dell'altro.

Giacquero morti i due fratelli sulla tolda, fra gli sguardi terrorizzati dei negri accorsi troppo tardi. Lady Sibyl alzò l'orlo della veste per non imbrattarla di sangue e poi allungò appena il piede come per allontanare da sè i due corpi: «Via!» ordinò ai suoi schiavi, accennando loro il mare.

I negri, pur inorridendo a tanta crudeltà, eseguirono lo ordine; ma, quando i corpi dei due infelici furono gettati in mare, un'onda altissima si sollevò, inghiottendo con un rugghio terribile il panfilo e tutti i suoi passeggeri.

Per tre giorni e per tre notti infuriò la tempesta lungo le coste di Posillipo. Finalmente, all'alba del quarto giorno, l'arcobaleno apparve nel cielo e i pescatori potettero uscire di nuovo con le loro barche. Essi stupirono vedendo due nuovi scogli sorti dal mare come per magia e, poichè ritenevano che i due fratelli fossero scomparsi inghiottiti dalle onde, vollero chiamare in loro memoria gli scogli Pietro e Paolo

Ed ecco da tanto orrore fiorire una soave leggenda cui, a distanza di tempo, ancora prestano fede i pescatori di Posillipo. Essi vi dicono che nella notte di S. Pietro e Paolo i due scogli scompaiono dai loro posti mentre i due fratelli tornano sul mare e, immemori della tragedia accaduta, vanno insieme a pescare. All'avvicinarsi dell'alba il ricordo di ciò che è stato li riprende: essi sanno che fra poco tutto sarà finito, che al primo raggio di luce ridiventeranno di pietra. Allora, nel momento stesso in cui l'incantesimo sta per terminare, Pietro corre verso il posto ov'era Paolo per occuparlo lui e liberare così il fratello della malìa, mentre Paolo fa altrettanto per salvare Pietro. Questa commovente gara d'amor fraterno dura da secoli e si ripete tutti gli anni; ma, secondo affermano i pescatori, a null'altro serve che a far cambiare di posto i due scogli.

Non sorridere, amico lettore, di ciò che ti abbiamo narrato e se per avventura ti capita di andare a Napoli e di passare in barca lungo le coste di Posillipo, guarda le due grosse pietre brune nell'insenatura fra le antiche ville di Frisio e Roccaromana. Sono gli scogli dei due fratelli che furono rivali in amore senza saperlo e morirono insieme di uguale morte. La loro ombra scura si riflette sul mare, nell'alterno gioco delle onde fra cui forse talvolta ancora appare, misterioso e fuggevole, il bellissimo viso dell'incantatrice.

MARIA PIA SORRENTINO

COSTUMI DI DUE SECOLI SONO STATI PRESENTATI IN ORIGINALE RASSEGNA ALLA GALLERIA CHARPENTIER A PARIGI

IN MARGINE ALLA PROSSIMA MOSTRA MILANESE

TROPPE LE ZONE D'OMBRA nella vita del Caravaggio

E' auspicabile che la figura di questo stravagante artista venga meglio inquadrata nella verità storica

Milano, marzo

NEL PROSSIMO aprile a Milano sarà presentata a Palazzo Reale la Mostra delle opere di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio e della sua Scuola (Battistello, Borgianni, Gentileschi, Manfredi, Preti, Saraceni, Serodine, la Tour, Valentin, Velasquez, Honthorst, Ter Bruggen, ecc.) provenienti da collezioni private e Gallerie statali italiane e straniere.

La mostra riveste particolare importanza per due motivi: è la prima volta che sono presentati in ordine di tempo i dipinti del Caravaggio e dei pittori che seguirono la sua opera rivoluzionaria di riforma, ed è una grande manifestazione d'arte del dopoguerra, prima di una serie che la città si propone di realizzare per ritornare alla tradizione di centro spirituale.

Oltre ad avere un fine educativo, questa rassegna servirà ad agitare una serie di studi sul Caravaggio non solo come artista, ma anche sulla personalità umana presentata dalla tradizione scritta con una fioritura di aneddoti che non sono certo edificanti. Carattere fosco, si potrebbe dire riassumendo, quello del Caravaggio.

A questo suo carattere attribuiscono i contemporanei la profusione dell'ombra nelle sue tele e, mentre lodano la sua prima maniera che dicono derivata tutta dal Giorgione, biasimano la seguente per l'abuso del chiaroscuro e l'eccessivo realismo. Michelangelo Merisi nacque a Caravaggio, presso Bergamo, verso il 1570 da un costruttore del Signore di Caravaggio. Studiò a Milano dove fu assunto per quattro anni a far ritratti quale allievo di Simone Petrazano, come risulta da un atto notarile del 6 aprile 1584. Da qui, per questioni dovute al suo carattere iroso e aggressivo, sarebbe passato a Venezia dove studiò i grandi coloristi. Passò poi a Roma, dove dapprima condusse vita misera per mancanza di mezzi e per una malattia che lo mandò all'Ospedale della Consolazione, poi conobbe il successo. Da Roma fu costretto a fuggire sotto l'accusa d'omicidio e si recò a Napoli dove dipinse molte opere. Fu poi a Malta dove lavorò per il gran Maestro signore di Vignacourt e ebbe in premio onori e denaro ma, come raccontano alcuni scrittori, venuto a contesa fu imprigionato, evase e fuggì in Sicilia. Qui operò a Siracusa, Messina, Palermo. In attesa di essere graziato per poter tornare a Roma, si recò a Napoli, dove, sempre secondo una parte della tradizione, fu ferito in viso e reso irriconoscibile. Mentre si dirigeva verso Roma, dopo aver ottenuto la grazia dal Papa per intercessione del Cardinale Gonzaga, morì sulla spiaggia tirrenica presso porto Ercole per un attacco di febbre maligna nel 1610.

Interessante è vedere il giudizio dei vari scrittori e biografi sul carattere del Caravaggio. Giulio Mancini, medico di Urbano VIII, nella notizia manoscritta del Codice Marciano insiste sulla parola «*stravaganza*».

Della fanciullezza del Caravaggio scrive: «*studiò in Milano con diligenza ancorchè di quando in quando facesse qualche stravaganza causata da quel calore e spirito così grande*».

E narrata la vita del Caravaggio, dopo un giudizio sommario sulla sua opera d'artista:

«*Ma questo suo gran saper d'arte, l'aveva accompagnato con una stravaganza di costumi...*» e qui il Mancini racconta come il Caravaggio disconobbe il fratello prete che presso un Cardinale aveva interceduto in suo favore e ritorna a insistere sulla stessa parola stravaganza alla fine dell'aneddoto: «*Onde non si puol negare che non fosse stravagantissimo e con queste sue stravaganze non si sia tolto qualche decina d'anni di vita*».

Non accompagna nessun commento la notizia dell'omicidio a Roma, ma si limita a riferirla freddamente e non conosce il contegno scorretto del Caravaggio a Malta, il quale ben altro si potrebbe dire che stravagante se avesse veramente commesso ciò che la tradizione gli attribuisce.

E non è tutto. Anche altri biografi che parlano indirettamente del Caravaggio quando gli artisti di cui narrano la vita vengono a contatto con lui, non hanno che parole di biasimo e alla serie già lunga di epiteti aggiungono quello di invidio. Pare infatti che il Caravaggio non potesse sopportare fossero affidati ad altri lavori che riteneva gli spettassero di diritto. Narra il Malvasia che il Caravaggio maltrattò a parole, e minacciò chiaramente di passare ai fatti, Guido Reni recatosi a Roma per dipingere, tanto che il pittore bolognese impaurito ricorse ad intermediari per placarlo e gli fece atto di sottomissione.

Secondo il Baldinucci il Caravaggio per gelosia d'arte avrebbe operato uno squarcio in una tela del Passignani e avrebbe inviato un sicario che ferì il Pomarancio. Altri episodi racconta la tradizione a dimostrazione dei pochi scrupoli del pittore lombardo come il lancio di un piatto di carciofi *sul mostaccio* del servo di un'osteria e quello di sassi contro la finestra di una sua padrona di casa che gli aveva operato un sequestro per rifarsi di sei mesi di pigione non pagata. C'è perfino un documento, nelle relazioni degli sbirri nell'Archivio di Stato a Roma, che testimonia il suo arresto per insulti alle guardie.

Chissà che il fervore d'interesse e d'entusiasmo, che certamente susciterà la Mostra delle sue opere, non induca qualche studioso a vedere più da vicino la vita di questo pittore avventuroso, a inquadrare la sua figura nel tempo (quel tempo in cui non erano del tutto spente le risonanze delle imprese di Benvenuto Cellini e in cui si tributavano sommi onori al Cavalier Marino), a vagliare le fonti, a stabilire, sia pure approssimativamente, quanta parte abbia nei racconti giunti fino a noi la verità e quanta la diceria popolare al cui gioco si prestava molto il carattere iroso, violento ed invido del Caravaggio.

Egli nonostante tale carattere, godette gran fama presso i contemporanei come si deduce dalle ordinazioni che gli commettevano signori e prelati e dalle affermazioni dei biografi. A questo proposito è molto significativa una frase del Baglioni che non trascura nessun particolare per diminuirne i meriti, ma ad un certo punto non si può fare a meno di osservare: «*... acquistò gran credito e più si pagavano le sue teste che l'altrui storie*».

Già Andrea del Castagno, per non parlar d'altri, dal Vasari accusato d'omicidio per gelosia d'arte nella persona di Domenico Veneziano, è stato dalla critica moderna assolto da tale delitto. Chissà che da una minuta indagine non esca anche il Caravaggio se non assolto, per lo meno riabilitato.

Perchè se un tale risultato non muterà nulla nella nostra ammirazione incondizionata per l'artista che reagì al manierismo dell'epoca e iniziò la riforma naturalistica, servirà però a stabilire un soffio di simpatia con la sua personalità umana.

M. CUCCHI

IL PILOTA INGLESE CALLARD CHE HA COMPIUTO LA TRASVOLATA DELL'ATLANTICO DA TERRANOVA ALL'IRLANDA IN ORE 4.42 A BORDO DEL PRIMO BOMBARDIERE A REAZIONE COSTRUITO IN INGHILTERRA

Libri ricevuti

Che cosa fanno il cane lupo, il tacchino vanitoso, l'uccellino ozioso, il colombo viaggiatore, il pulcino che s'era perduto, il gatto grigio ecc. ecc. si chiede il bambino al quale accada di sfogliare questo volumetto di *Cartoni animati* di EUGENIA MARTINEZ (Roma, ed. Sales, L. 300). Quello che fanno nelle vecchie storie, voi direte. No, queste non risultano vecchie storie, perchè questi animali vivono, si muovono con tanta realtà e con tanta grazia, da diventare originali anche quando fanno cose che a loro sono solite. Proprio come in un cartone animato si susseguono fotografati gli attimi della loro vita, gli incontri con bestie e con uomini, in atteggiamenti generosi o bizzarri o... quasi umani. Il testo è incorniciato da disegni che quasi in un film ritraggono i punti salienti del racconto adatto ai bambini dai sei agli otto anni.

*

In un'edizione illustrata della «Salles» di Roma (L. 500) è uscita questa biografia di *Cristoforo Colombo*, narrata ai ragazzi da LEONILDA UBOLDI. Il ragazzo, perfino il fanciullo, la troveranno alla loro portata e rispondente alla loro sete di grandi cose. Anche gli uomini grandi sono stati bambini e ragazzi e giovinotti; anche nella vita dei giganti si innesta la vita dell'infanzia, specie se questi Grandi hanno dei figliuoli. Perciò il libro di Nilde Uboldi — fedelissimo alla storia — sembrerà al ragazzo una avventura in cui può partecipare, un libro da leggersi tutto di un fiato, come un libro di avventure, anche se è un'avventura vera e così grandiosa da aver rivoluzionato la storia.

REALTA' E FANTASIA DELLA «MUSICA CROMATICA»

E' possibile vedere il colore dei suoni?

I FENOMENI di associazione sensoriale (sinestesie) sono di comune dominio e forse non v'è giorno che qualcuno non abbia occasione di rilevarne; ma sono di solito fenomeni fugaci e poco appariscenti.

In parole povere questi fenomeni consistono nel fatto che una sensazione, per esempio visiva, può richiamare una sensazione acustica o viceversa. L'immagine di un suono può corrispondere all'immagine di un colore, come una sensazione olfattiva, per esempio il profumo di un fiore, può richiamare un suono oppure un colore determinato. Queste associazioni si possono considerare elementari; ma esistono associazioni molto più complesse, come, quando una serie di sensazioni acustiche, — una frase musicale — riesce a suscitare nella nostra mente una altra serie di impressioni luminose cromatiche e figurate.

E' nota la grande raffinatezza quasi morbosa di Carlo Baudelaire, che scriveva: «Les parfums, les couleurs et les sons se répondent».

In altri casi si creano veri e propri stati allucinativi di complessa spiegazione.

E' noto il caso di Enrico Heine, il quale ascoltando la Eroica di Beethoven dichiarò di aver visto una sfilata di persone vestite di paonazzo, e quello di Goethe che, dopo una «ouverture» di Bach, esclamava: «Sembrami di vedere una processione di personaggi in abito di gala discendere i gradini di una scala gigantesca!

I fenomeni appariscenti semplici possono essere definiti o indefiniti, nel senso che una data sensazione acustica sia capace di suscitare una sensazione luminosa cromatica vaga ed incostante, ovvero una sensazione ben definita e costante. Così vi sono individui ai quali un certo gruppo di suoni, anche diversi per timbro o per altezza, richiama costantemente una data sensazione cromatica.

Esempi di questo genere sono riportati da Mario Pilo nel suo libro di «Psicologia musicale» e da L. M. Patrizi nella sua « Fisiologia della musica ». Vi sono casi in cui si parla, come fece il Pastonchi in un suo sonetto, di bellezza cromatica delle vocali e l'identico concetto esprimeva il poeta Rimbaud. Lo stesso Pilo afferma di vedere l'«A» rossa, l'«E» gialla, l'«I» bianca, la «U» nera e l'«O» grigia. Il Rimbaud chiama invece l'«O» gialla, l'«E» bianca, l'«I» azzurra.

Questa associazione cromatica al suono delle vocali è stata analizzata dal punto di vista scientifico da un otologo, il De Vescovi, sin dal 1897.

Su un altro punto si può richiamare l'attenzione e cioè sulla riversibilità di questi fenomeni; così, se da un canto una sensazione acustica può richiamare una impressione visiva, per esempio un dato colore, dall'altro può avvenire che un'immagine colorata richiami un'impressione acustica: che il rosso richiami il «do», il verde il «mi».

Su questa via anzi si è andati da parte di alcuni molto innanzi. Dal momento che una sensazione acustica è capace di richiamare alla mente una impressione cromatica o viceversa, perchè non ci si può servire addirittura, previa opportuna educazione, di una serie armonicamente combinata di sensazioni cromatiche per suscitare nel nostro animo l'impressione medesima che può suscitare una serie coordinata di suoni? L'idea, balenata nella mente di un uomo originale, il Remington, venne tradotta in fatto. Egli fece costruire nel 1895 a Londra un organo particolare, in cui ogni tasto era in comunicazione con una serie di lampade variamente colorate e delle quali ciascuna tinta rispondeva esattamente (almeno per l'A.) ad una nota musicale; suonando in quell'organo, acusticamente muto, si sarebbe tradotta la melodia fonica in melodia cromatica e viceversa, giungendo così alla curiosa constatazione che Wagner componesse prevalentemente in purpureo, Mozart in celeste, Meyerbeer in violetto, Massenet in giallo, Lecocq in vermiglio.

E' possibile che in seguito si migliorino questi tentativi sino a creare una vera e propria musica cromatica? Lasciamo in sospeso per il momento ogni risposta. Il problema scientifico è un altro. Come e perchè si possono creare questi processi di associazioni sensoriali acustico-visive?

LUIGI MAGGIORE

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — Nel 1951 compiono: 22 anni Jean Simmons e Shirley Temple; 26 Jeanne Crain; 27 Laureen Bacall; 28 Linda Darnell; 29 Yvonne De Carlo, Deanna Durbin, Virginia Mayo e Ava Gardner; 30 Esther Williams; 31 Michele Morgan, Maria Montez, Gene Tierney, Lana Turner e Alida Valli; 32 Jennifer Jones e Veronica Lake; 33 Rita Hayworth; 34 Ingrid Bergman e Joan Fontaine; 35 Olivia De Havilland e Danielle Darrieux; 36 Betty Grable; 37 Hedy Lamarr, Dorothy Lamour e Jane Wyman; 38 Vivien Leigh; 39 Loretta Young e Viviane Romance; 40 Joan Bennett, Paulette Goddard, Ginger Rogers, Merle Oberon; 43 Bette Davis, Jean Arthur, Greer Garson e Barbara Stanwych; 45 Greta Garbo; 46 Claudette Colbert, Joan Crawford, Katherine Hepburn, Myrna Loy, Dorothea Wieck, Dolores Del Rio, Paula Wessely; 48 Irene Dunne; 49 Marlene Dietrich; 50 Zarah Leander; 53 Gloria Swanson e 72 Ethel Barrymore.

RISOLTO GENIALMENTE UNO DEI PIÙ SPINOSI QUESITI

La protesi dentaria magnetica

Si tratta della meravigliosa invenzione di due odontotecnici milanesi - La presentazione a un congresso di seicento medici

SOTTO il nome di protesi si intende, comunemente, la sostituzione di materia perduta. L'ortopedia fornisce apparecchi per sostituire arti del tutto o in parte mancanti, placche d'argento per coprire ossa craniali asportate per interventi sul cervello; l'odontotecnica apparecchi dentali o mascellari per rimpiazzare denti perduti o palati aperti (palatoschisi) o parti di ossa mascellari distrutte per traumi di guerra o resecati chirurgicamente. Quando l'odontoiatra ha esaurito tutti i suoi mezzi per ovviare o riparare alla distruzione lenta e continua, talaltra rapida, precoce o senile degli organi della masticazione, deve necessariamente intervenire l'odontotecnica, per sostituire nel miglior modo possibile le parti alterate, mancanti o distrutte.

Tale necessità è evidente, quando rammentiamo che i denti naturali compiono funzioni distinte e considerevoli. Rispetto alla nutrizione, è loro affidata la prensione e la triturazione dei cibi, rispetto alla parola e alla voce i denti servono con la lingua ed il palato all'articolazione dei suoni e costituiscono con le labbra, la lingua, il palato duro e molle la camera di risonanza della voce. Rispetto all'estetica, è ovvio intendere quanto essi contribuiscano a render bello e piacevole l'aspetto, sostenendo le parti molli del volto, le quali per mancanza di essi, più frequentemente che per flaccidità muscolare, danno alla fisionomia un aspetto precocemente senile; essi, infine, concorrono con la mimica facciale ad esprimere i sentimenti più complessi.

[illegible]

che avvengono nei monconi della mandibola sottoposte a resezioni parziali, dovute alle retrazioni cicatriziali e all'azione muscolare non controbilanciata da quella del lato opposto per la mancata continuità dell'osso. Oltre al contorcimento della fisionomia che assume aspetto di una pietosa deformità, l'interno della cavità orale perde i suoi rapporti anatomici, i denti non articolano più, la lingua non ha più i movimenti liberi, la parola è impacciata, la deglutizione difficilissima. La protesi immediata ed applicata subito dopo l'intervento chirurgico ha appunto lo scopo di togliere tutti o in parte questi difetti.

Ma se questi casi sono eccezionalmente e fortunatamente rari, molto frequenti sono quelli di comuni protesi da uno a ventotto denti, ed è di queste che noi vogliamo parlare. Quando un individuo ha perduto tutti i suoi denti, non gli resta che la protesi totale. Non tutti vanno abituandosi a portarla. Sono noti i disturbi che un simile apparecchio può produrre. Molti — specialmente gli individui nervosi — mal tollerano l'ingombro proteico, si lamentano di non sentire il gusto, lamentano soprattutto la sua instabilità specialmente per l'apparecchio inferiore e solo dopo lungo tempo e a grande fatica vi si adattano, rimpiangendo però sempre il perduto bene dei loro denti propri. Ogni professionista sa per esperienza che sono i palati piatti, quelli con forte riassorbimento alveolare, con mancanza di tuberosità le peggiori premesse per la stabilità della protesi. I metodi si sono sì perfezionati tanto per la presa dell'impronta, quanto per i nuovi materiali usati, ma il professionista deve spesso far appello non solo allo spirito di pazienza e di adattamento del suo cliente, ma anche a mezzi sussidiari come sussioni, gomme, polveri adesive ecc.

Ora il problema della stabilità pare finalmente risolto. Ed è alla genialità italiana che dobbiamo la nuova risorsa. Due odontotecnici milanesi hanno scoperto... l'uovo di Colombo. Hanno, cioè, innestato nelle due protesi, la superiore e quella inferiore, quattro piccolissimi magneti, due per parte immediatamente sotto i denti molari in resine. Nella composizione dei cilindretti metallici entrano l'alluminio, il nickell, il ferro ed il cobalto. Le loro dimensioni variano da mm. 5-6 di diametro e mm. 28-30 di lunghezza. Il peso è di circa 6 grammi ciascuno. Ogni magnete fa coppia con quello corrispondente della protesi antagonista e va montato parallelo a questo. Le due coppie devono essere simmetriche, per impedire il formarsi di linee di forza che alterino la statica e la dinamica degli apparecchi. La forza che i magneti esercitano sulle due protesi è di repulsione, col risultato che esse vengono tenute [illegible]

avuta la nuova dentiera, ha potuto sgranare davanti ai congressisti ogni alimento, dando con ciò la dimostrazione più lampante dell'effetto meraviglioso del nuovo apparecchio. L'illustre prof. Arlotta, direttore della clinica odontoiatrica milanese, ha voluto portare anche al congresso odontoiatrico della Venezia Giulia, tenuto lo scorso novembre a Gorizia, questa novità, assicurando che il suo istituto aveva non solo seguito con interessamento l'opera dei due meccanici milanesi, ma la controllava — caso per caso — dando così il crisma più palese della bontà del metodo.

Così all'Italia resta il merito di aver trovato un mezzo ideale per i portatori di protesi ed ai due bravi odontotecnici la soddisfazione di aver risolto un quesito dei più spinosi e dei più difficili.

Prof. GIULIO GRANDI

Danni causa il maltempo nell'Istria orientale

CONTINUA L'ESODO DEI PROFUGHI DALLA JUGOSLAVIA

Le alluvioni che hanno colpito alcune zone dell'Italia settentrionale non hanno risparmiato l'Istria. Le continue piogge hanno provocato franamenti ed allagamenti, specialmente nell'Istria orientale, presso il Monte Maggiore, che è una delle zone di massima piovosità in Europa.

Sono giunti nella nostra zona, provenienti dalla Jugoslavia, 21 profughi optanti, che hanno trovato temporaneamente alloggio al campo profughi di Villa Opicina. Per il posto fisso di Monfalcone sono transitati 19 profughi optanti provenienti dalla Jugoslavia e diretti al campo raccolta di Udine.

Sono partiti l'altra sera dalla nostra Stazione ferroviaria, con la assitsenza dell'I.R.O., 109 profughi di varie nazionalità, diretti al campo profughi di Bagnoli (Napoli).

Provenienti dalla Jugoslavia sono giunti alla Stazione ferroviaria di Opicina campagna, 4 cecoslovacchi, 4 tedeschi e 5 apolidi, sprovvisti di qualsiasi documento. Hanno dichiarato di essere stati espulsi dalla Jugoslavia.

In una caduta con la bicicletta il quarantaduenne Giovanni Poldgovar, abitante in via Soncini 22, riportava una forte contusione all'emitorace sinistro. E' stato medicato alla CRI.

AVEVA DATO COSI' BUONA PROVA ALLA SCUOLA

Diceva di assicurare i salumai ma le firme sulle polizze erano false

Quando si vide scoperto montò in macchina e filò verso Milano Truffe e appropriazione indebita per circa ottocentomila lire

Proveniente dalla scuola produttori che periodicamente si tiene presso la locale Agenzia generale dell'I.N.A., al fine di avviare elementi che dimostrino doti particolari alla carriera assicurativa, tale Roberto Pianciani aveva iniziato qualche mese fa a lavorare particolarmente nell'ambito dei salumai di Trieste. Notoriamente, molti di essi appartengono alla stessa schiatta, e rispondono allo stesso cognome; il Pianciani dal canto suo aveva affermato — e in taluni casi risultò essere vero — di essere legato alle famiglie dei salumai da un certo grado di parentela per parte della madre.

In breve tempo il Pianciani, rivelandosi un brillante acquisitore di affari, presentava all'Agenzia un numeroso gruppo di contratti, che egli diceva di aver concluso con i suoi parenti, il cui nome figurava sulla maggior parte dei contratti presentati. Ciò era molto verosimile, ed il Pianciani — un giovane apparentemente franco, garbato ed educato — era riuscito a conquistarsi la stima e la simpatia degli impiegati in genere e dello stesso Agente generale dott. Renzo Bassani, tanto che, a più riprese, gli erano stati anticipati importi per oltre 400 mila lire.

Se qualche dubbio poteva esserci sulla regolarità dei contratti, questo veniva presto ad essere dissipato allorchè furono consegnate al Pianciani le prime polizze che egli avrebbe dovuto consegnare a sua volta ai suoi assicurati, provvedendo a restituire all'Agenzia le copie dei contratti stessi, debitamente firmate per accettazione. Infatti, non soltanto i contratti risultarono accettati, ma il Pianciani provvedeva regolarmente a versare all'Agenzia la prima mensilità di premio. La firma, quindi, dei simpli di polizza da parte degli assicurati, ma soprattutto il versamento della prima rata, costituivano una prova di regolarità dei contratti stessi.

Soltanto allorchè, all'insaputa dei Pianciani, furono inviati gli esattori per esigere le quietanze relative alle successive mensilità, si venne a scoprire la diabolica truffa. Mentre i nomi degli assicurati corrispondevano effettivamente a quelli risultanti sulle quietanze, questi dichiaravano di non aver sottoscritto col Pianciani alcun contratto e, naturalmente, rifiutavano il pagamento.

Fu questa, dunque, la scintilla che determinò l'allarme, ma il Pianciani, nel frattempo, sentendo odore di bruciato si era già reso latitante.

Nella stanza dove egli alloggiava vennero rinvenute tutte le polizze intestate ai «parenti», di cui egli stesso aveva falsificato la firma sulle copie delle stesse restituite all'Agenzia, e per le quali, servendosi di una parte degli anticipi che riceveva, egli aveva versato la prima mensilità.

Il Pianciani risulta fuggito nella notte dal 25 al 26 febbraio, a bordo di una FIAT 500 targata TS 2389. La vettura, a lui intestata, gli era stata recentemente acquistata, per consentirgli di incrementare il suo lavoro, mediante 222 mila lire anticipategli dal dott. Bassani, il quale le aveva personalmente versate, per conto del Pianciani stesso, al venditore dell'automezzo, avallando anche cambiali per un totale di lire 190 mila.

Il dott. Bassani, al quale non rimane altra soddisfazione al di fuori di quella che il suo disonesto collaboratore non sia riuscito a sorprendere la buonafede di altri onesti cittadini oltre alla sua, ha provveduto in data 26 febbraio a sporgere denuncia per truffa aggravata, falso ed appropriazione indebita a carico del Pianciani, e non nutre ora altra speranza se non quella di poter rientrare almeno in possesso della vettura. Secondo una informazione, il Pianciani sarebbe stato segnalato a Desenzano, diretto presumibilmente a Milano. E' da augurarsi che un'intelligente e sollecita azione della polizia abbia ad assicurare alla giustizia il giovane e astuto delinquente.

I guai d'un calciatore in erba

Per una distorsione al pollice della mano destra doveva ricorrere alle cure della CRI Claudio Concich, di 12 anni, abitante in viale Tartini 12. Il Concich ha dichiarato di essersi slogato il dito durante una partita di calcio

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 11 «Mariella» (it.); B. 12 «Pavlos G.» (gr.); B. 14 «Olavus» (br.); B. 15 «Modica» (it.); B. 17 «Dromit» (isr.); B. 22 «Loredan» (it.); B. 23 «Pegaso» (it.); B. 26 «Abbazia» (it.); B. 32 «Cedar Rapids Victory» (am.); B. 33 «C. Madrigal» (sp.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «C. Maria G.» (it.); B. 38 «Panaghia K.» (gr.); B. 39 «Etna» (it.); B. 40 «Exermont» (am.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Heron» (br.); B. 44 «Hattiesburg V.» (am.); B. 45 «Clearwater V.» (am.); B. 45 «Bothnia» (br.), «Titania» (it.); B. 47 «Sarajevo» (jug.); **M. Bers. N.:** «Pvt W. H. Thomas» (am.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.), «C. Corsini» (it.); **Dock:** «G. Bottiglieri» (it.); **Ilva Nuova:** «Akron» (hond.); **Aquila:** «Amesa» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.), «Stadium» (it.); **Dock:** «Irian» (ind.), «Kalimantana» (ind.).

NAVI IN ARRIVO

3 marzo: «Popi» B. 17; «Bucyrus» Victory» rada - B. 44; «Chioggia» B. 10.

UN'OPERA D'INTERESSE TURISTICO A BARCOLA

L'ampliamento della riviera

Allargata di una trentina di metri per un vasto tratto - La nuova strada tra Cedas e le Rocce napoleoniche - Il porticciolo destinato alle imbarcazioni da diporto e alle attrezzature sportive

UNA PARTE DELLA NUOVA RIVA RISULTANTE DALL'AMPLIAMENTO DELLA RIVIERA FRA BARCOLA E CEDASSAMARE

[illegible]

due darsene, delle quali l'attuale, che sarà la più piccola, verrà riservata ai pescatori e alle loro barche; la seconda, che verrà creata con i nuovi lavori, servirà esclusivamente per l'ormeggio delle imbarcazioni da diporto, in modo da creare a Barcola un vero e proprio porticciolo per gli sportivi della vela e del canottaggio.

Dei tre lavori, tuttavia, di particolare interesse si rivela l'allargamento della riviera, che darà una nuova fisionomia a quel primo tratto del lungomare. La larga striscia di terreno che risulterà tra l'autostrada e il mare, verrà trasformata in giardino, con la possibilità anche di creare dei piccoli posteggi, il che sarà di vantaggio al traffico, oggi ingolfato dalle macchine ferme sui due lati dell'autostrada. Panchine ed altre comodità saranno a disposizione del pubblico. Non è escluso che, con il maggior distanziamento della riva dall'autostrada, non si ravvisi in un secondo tempo l'opportunità di utilizzare la nuova spiaggia per i bagni, ciò che potrebbe venir fatto con l'impianto di piccoli stabilimenti sotto il livello della banchina, come quelli che già esistono lungo oltre Cedas. L'apertura della spiaggia per i bagni pubblici risolverebbe in parte l'attuale deficienza di impianti balneari, e consentirebbe lo sfruttamento di uno dei pochi tratti di spiaggia sabbiosa esistenti nel golfo. Sono comunque lavori che richiederanno ancora molto tempo per venir compiuti; già l'allargamento della riviera non potrà venir ultimato che nella primavera del prossimo anno.

Sincronizzato con questo lavoro è quello della nuova strada del Friuli, alla sommità del ciglione che domina Barcola. Tutto il materiale per l'interramento della riva vien fornito dalle cave che si aprono lateralmente alla nuova strada, e dal lavoro di scavo per la costruzione della strada stessa. Anche questa è una attrattiva di più che la riviera offrirà probabilmente già questa estate; con la possibilità di una comoda passeggiata a mezzo monte, tra la fresca ombra della boscaglia. L'arrampicata risulterà quanto mai agevole, data la lieve pendenza della strada.

Con il complesso di tali lavori si realizzerà quindi una notevole trasformazione della zona di Barcola, che acquisterà nuova bellezza e attrattiva turistica. Bisognerà però lavorare ancora più avanti, oltre Cedas, dove, per esempio, perdura tuttora lo sconcio della terra sconvolta e del deposito di materiali sulla spiaggia, residuo delle demolite postazioni militari tedesche. Anche il secondo dei piccoli bagni comunali è rimasto sepolto sotto quei materiali, e per un buon tratto la riva appare in pieno abbandono. Già oggi esistono in quel punto le premesse per ricostituire un impianto balneare e la creazione di un nuovo giardinetto sul terrapieno che si è formato sulla spiaggia. Sono lavori che potrebbero forse venir affrontati contemporaneamente alla realizzazione del progetto riguardante Barcola vera e propria, dato anche che — almeno a nostro avviso — richiederebbero minor spesa e mano d'opera. E' comunque certo che Barcola sta per cambiare volto.

Ispezione nel sottosuolo

I numerosi passanti che transitavano ieri sul tardo pomeriggio per via Giosuè Carducci e precisamente nel tratto che va dai Portici di Chiozza alla piazza Garibaldi, hanno notato che la Polizia eseguiva delle perlustrazioni nelle botole dei canali della fognatura. Particolarmente dinanzi al negozio di oreficeria Buda, e davanti a quello di manifatture «Calmiere», si erano fermati dei folti capannelli di gente, che osservava il lavoro degli agenti che, dotati di scale portatili scendevano nei tombini. La banda del sottosuolo aveva fatto qualche nuovo colpo? Non si ha nessuna notizia in questo senso, e tutto fa ritenere che si tratti semplicemente di un'ispezione precauzionale compiuta dalla polizia.

Il bollettino della neve

L'Ente per il Turismo comunica il Bollettino della neve del 2 marzo; Tarvisio-Camporosso: cm. 130, farinosa, sereno, temp. —5; Monte Lussari: cm. 450, farinosa, sereno, —10; Cap. Piemonte (Fusine): cm. 350, farinosa, sereno, —8; Ravascletto: cm. 120, farinosa, sereno, —7; Sappada: cm. 300, farinosa, sereno, —5.

Transitabilità delle strade. Nel Tarvisiano buona (con catene). Per Sappada la strada è libera per una larghezza di metri 3.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5910 (5870), Generali 6640 (6405), Ras 1815 (1765), Bastogi 1600 (1594), Cantoni 18600 (18575), Linif. e Canap. 1287 (1257), Un. Manifatt. 227000 (225300), Rossi 10950 (10645), Fisac 482 (480), Fibre 2623 (2592), Snia 3741 (3700), Finsider 484 (482), Ilva 224 (220), Catini 928.50 (899), Dalmine 1830 (1840), Ansaldo 207 (210), Breda 103.50 (101.50), Fiat 565 (559), Sade 946.50 (941), Edison 2010 (2009), Valdarno 3410 (—), Esticino 997 (996), Seso 2255 (2243), Sip 1150 (1144), Vizzola 2295 (2300), Meridelettrica 943.50 (938), Terni 228.50 (226.50), Stet 2500 (2476), Distill. Ital. 2400 (2385), Eridania 10900 (10840), Anic 232 (229.75), Gas 23 3/8 (23 1/8), Burgo 4430 (4390), Pirelli Ital. 1084 (1089), Pirelli e C. 1087 (1070).

TRIESTE

Generali 6580 (6340), Assicuratrice 895 (885), Ras 1800 (1745), Tripcovich 7250 (—), Crda 103 (105), Istria 580 (—).

SEPOLTO VIVO

Un'improvvisa frana di terriccio in un canale si abbatte su 5 operai, uno dei quali è completamente sommerso

[illegible] cora imprecisati, franava una parete del profondo solco. Tre di essi riuscivano ad evitare con un balzo di essere investiti dal materiale, una quarto, prontamente soccorso, veniva liberato dai compagni di lavoro, mentre il quinto rimaneva letteralmente sepolto sotto la frana.

Gli scampati iniziavano affannosamente le ricerche, e riuscivano in breve ad individuare il punto in cui si trovava il loro compagno, aiutati anche dal fatto che il sepolto vivo, in un supremo sforzo per liberarsi, era riuscito ad alzare un poco il capo e a smuovere una piccola zolla di terra, segnalando la propria posizione. Precipitatisi in quel punto della frana, i compagni liberavano la testa dell'uomo che stava soffocando, e cominciavano a rimuovere il materiale che lo serrava. Nel frattempo, uno di essi si portava in una vicina trattoria, da dove chiedeva l'intervento urgente della CRI, che poco dopo era sul posto. Più che ferito, il «superstite» appariva esausto. Trasportato al posto di pronto soccorso della CRI di Piazza Vittorio Veneto, il poveretto — identificato per l'operaio Sigfrido Farnetich, di anni 49, abitante in Rozzol in Monte 983 — veniva visitato dal medico di turno, che gli ri- [illegible]

Condanne in Pretura per caccia abusiva

[illegible] a seguito delle denunce inoltrate dal Comitato territoriale della caccia, su contravvenzioni elevate dagli organi per la vigilanza delle disposizioni di cui al Testo Unico sulla Caccia 5.6.1939 n. 1016, ha condannato con i suoi decreti penali: a lire 18.000 di ammenda Antonio Crismancich, per caccia abusiva con lacci; Adriano Lassich a lire 12.000 per lo stesso fatto; Omero Konjedich a lire 3.000 di ammenda, Giuseppe Cepar a lire 3.000, Livio Bobini a lire 8.000, Giuseppe Miccoli a lire 3.000, Fulvio Santon a lire 3.000, Sergio Purich a lire 3.000, Virgilio Massimiliani a lire 4.000, Elio Fabretti a lire 20.000 tutti per uccellagione abusiva, e infine Maria Rudez a lire 700, per aver lasciato vagare il proprio cane.

La Federazione della Caccia, in relazione ai suoi scopi istituzionali, ha seguito le relative procedure con l'assistenza dell'avv. Lucio Felluga. Molti altri contravventori, specie nei confronti delle disposizioni circa la custodia dei cani che non devono essere lasciati vagare sui terreni riservati alla caccia, hanno definito le rispettive contestazioni in via di oblazione.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luigi Runti da Lydia e Giacomo Zaccaria 500 pro Assist. mov. soc. ital.; dalla famiglia prof. Mario Gius 500 pro E.C.A.; da Siria e Claudio Caizolari 1000 pro Mutilatini; dalla famiglia Frühbauer 500 pro Lega Nazionale; dal dott. Maria Kemenj 500 pro Opera dif. minorenni; da Pia e Guido Rebelli 500, da Lea e Gabriella Rebelli 500 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Ado Cerniani 500, dalla dott. Licia Ruzzier 500 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Giacomo Costa 1000, da Ida e Mario Picotti 1000 pro C.R.I.; da Fulvia e Axel Schizzi 500, da Fritz Tronier 500, da Grete e Rolly Schizzi 1000, da Elide Fragiacomo 500, da Giovanna e Francesco Rizzi 500, da Italia e dott. Guiscardo Modugno 500 pro Ass. sordomuti.

In memoria di Emma Rigutti Garulli, nel trigesimo, dalle sorelle e fratelli 3000, da Giraldi e Morpurgo 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Pia Chiopris da Aurelia e Toselli Gris 1000 pro Opera Asili Infantili; da Alice e dott. Riccardo Baroni 1000, da Carlo Beltrame 1000 pro erig. chiesa Cuor Imm. S. Anastasio.

In memoria di Armando Schwarz dai colleghi ACEGAT 14.570 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Emma Luzzatto ved. Pincherle da Elsa e dott. Gaddo Glass 2000 pro Casa Gentilomo; da Alessandro Luzzatto e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Delia Aumaitre da Silvana e Vittorio Combi 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla sorella Mary e Giusto Beggiora 1000 pro Comp. Volontari giul. e dalm., 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro Esuli Istriani e 1000 pro E.C.A.; da Roberto Todeschini 500 pro Cassa previd. artig.

In memoria di Luigia Perlini dalla famiglia Cherubini 300, da A. Chiopris 500 pro Comit. dalm.

In memoria di Etty Anderson Castellano dalle famiglie Udovich Spazzali 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Nancy Vatta, nel II anniv., dagli insegnanti e segretari Scuola avv. di Muggia 2200 pro Cassa Scuola stessa.

In memoria del dott. Augusto Cavini, nel IV anniv., da Maria ved. Cavini 5000 pro Osped. magg. (fondo Cavini).

In memoria di Giovanni Flego dalla famiglia Mario Rebez 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Carolina ved. Fait da Sandrinelli 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Rodolfo Fischer dalle famiglie Malonica Romanin 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Guido Garbo da Lina ved. de Favento e figli 5000 pro Osped. infantile.

In memoria di Carlo Luciani dal personale Uff. territ. prov. del Lavoro 7650 pro Osped. inf. (fondo streptomicina).

In memoria di Guglielmo de Cerniani dalla dott. Maria Kemeny 500 pro Opera dif. minorenni.

In memoria della madre del prof. Pozza Balbi dal preside e collegio professori Scuola media ann. Ist. tecn. L. da Vinci 7700 pro Cassa Scuola stessa.

In memoria di Maria Spagnul, nel III anniv., dal figlio e famiglia 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Noemi Toffoli, nel II anniv., dalla famiglia 5000 pro Osped. inf. (lettino suo nome)

In memoria della madre del collega Luigi Galvani da alcuni impiegati I.M.P.S. 1200 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del figlio Guido da Vittorio di Pompeo 1000 pro Ist. tecn. A. Volta (fondo di Pompeo)

Nell'elarg. pubblicata ieri in memoria di Paride de Chiurco, quella dei fratelli, sorelle e nipoti leggasi pure lire 500 a favore del Villaggio del Fanciullo.

PRIME VISIONI

Miracolo a Milano

L'ultimo film di Vittorio De Sica e di Cesare Zavattini, *Miracolo a Milano*, l'opera cinematografica più attesa del 1951, in Italia e, forse, nel mondo, non delude, anzi, sotto molti aspetti, va considerata persino superiore al precedente *Ladri di biciclette*. Al di sopra di ogni polemica che il film ha suscitato e con tutta probabilità susciterà ancora, De Sica può stare tranquillo; con *Miracolo a Milano* egli ha assolto perfettamente quel tremendo impegno di cui tra l'altro era ben conscio: impegno tacito, preso di fronte agli spettatori, di non deluderli, di continuare sulla strada tracciata inizialmente da *I bambini ci guardano*, e che lo aveva condotto faticosamente, lentamente, ma sicuramente, al livello altissimo di *Ladri di biciclette*.

Miracolo a Milano è una favola: vi si vedono un bambino nascere da un cavolo; una vecchina spirare, mentre ripete per l'ultima volta al bambino le regole dell'abaco; del petrolio zampillare all'Ortica, alla periferia di Milano; un ricco signore che tiene le vacche nelle stanze-casseforti adiacenti al suo ufficio (saggia previdenza nel caso che scoppi una nuova guerra e venga a mancare quel prezioso e sano nutrimento che è il latte) e un inserviente appeso fuori della finestra, pronto a dargli in qualsiasi momento le segnalazioni meteorologiche e igrometriche; una comunità picaresca formata dai noti «barboni» milanesi e poi miracoli a non finire, o meglio che finiscono con una grande volata: Totò, la sua ragazza e, dietro a loro, i «barboni», tutti a cavallo di scope, «verso un regno dove buongiorno vuol dire veramente buongiorno». Qualcuno si domanderà se per caso De Sica e Zavattini, optando per la favola, non abbiano tradito il realismo, di cui erano giustamente dichiarati i campioni; non abbiano forse tradito proprio quell'impegno con il pubblico, di cui si diceva, chiaro per De Sica, chiaro e presente sempre in Zavattini come istanza morale prima ancora che artistica. Lo avrebbero fatto, se realismo significasse soltanto piatta, documentaria riproduzione della realtà e non, come in effetti significa, esposizione chiara e obiettiva dei moti vivi, delle situazioni generali e reali, senza alcuna imposizione aprioristica di linguaggio. Nessun tradimento quindi, nessuna resa in *Miracolo a Milano*, che è un film realista raccontato in termini di favola.

Naturalmente non tutto è così semplice come qui abbiamo esposto nel film di De Sica e nel soggetto di Zavattini, che tra l'altro ha subito una elaborazione decennale, e da un umorismo frigido, astratto, nella misura dettata allora dal «Bertoldo», è giunto alla satira, ricca di preoccupazioni sociali. Studiare la trasformazione subita dal soggetto di Zavattini in questi dieci anni, il suo progressivo puntualizzarsi in una città non qualunque, in quartieri che tutti possono andare a visitare, tra un gruppo di sottoproletariato, quale quello dei «barboni», potrebbe essere interessante. Purtroppo lo spazio ci impedisce di prender in considerazione il primo canovaccio del '40, il volume «per bambini dagli otto ai novant'anni» che egli nel '43 trasse dal suo canovaccio, per passare subito alla versione definitiva e a quello che il film mostra e dice sulla base di tale versione: la storia di un ragazzo che è «buono» ed ha fiducia nella bontà degli uomini, ma che a un certo punto s'accorge che le cose vanno un po' diversamente nel mondo e v'è chi ti vuol portare via anche quella misera «capanna, che ti basta per vivere e dormire», quel «po' di terra che ti basta per morire», quel poco cioè che ti può anche bastare «per credere nel domani». E allora Totò, benchè «buono», non esita ad impugnare un bastone e a darne degli altri ai suoi compagni, a fare la guerra, guerra difensiva, s'intende, ma sempre guerra, a «prendere coscienza» insomma della propria forza se somma di tante piccole forze e fatta valere con giustizia e fermezza.

Stabilita una ragione, una giustificazione nella favola — che si rifà a un conflitto fra ricco e povero, antico appunto come le favole, e presente in ogni testo che si rispetti, da quelli sacri a quelli sociali —, si tratta ancora di vedere se De Sica ha saputo trasfigurarla, trasformarla in materia poetica. Orbene, a nostro avviso, egli ci è riuscito in ogni parte, quasi, dell'opera, eccettuati alcuni episodi verso la fine, ove il film manca leggermente di chiarezza e di conseguenza mette in luce una certa meccanicità, un'eccessiva preoccupazione tecnicistica nei trucchi, che fanno perdere la sua primitiva semplicità e umanità. Qui le trovate metafisiche restano tali, e non scendono come in precedenza sulla terra ad aderire ad una realtà umana; qui l'istinto, altrove felicissimo, di De Sica, lascia il posto ad un ragionare che risulta a volte teorico, a volte addirittura confuso. Ma si tratta di pochi episodi, talvolta di sole battute; non infirma il bilancio positivo di un film che va sin d'ora considerato tra i classici di quest'arte, accanto, per esempio, a *Il monello* di Chaplin, a qualcuno dei migliori film di Clair e al migliore Pudovkin, per la violenta e polemica fantasia di certe sequenze.

In definitiva quindi *Miracolo a Milano* è un film importante, a volte straordinario, che onora l'autore, il paese che l'ha prodotto e il cinema in genere. Come si sa, il film di De Sica è stato scelto come capogruppo della selezione italiana partecipante a Cannes ed è uno dei più quotati pretendenti al primo premio di quell'importante Festival internazionale, che si svolgerà nel mese di aprile

C. C.

GETULIO VARGAS, CHE RECENTEMENTE E' STATO RIELETTO PRESIDENTE DEL BRASILE, FOTOGRAFATO AL RANCH DELL'AMICO JOAO BATISTA LUZARDO, EX AMBASCIATORE IN ARGENTINA, PRESSO IL QUALE S'E' RECATO PER UN BREVE RIPOSO. VARGAS INDOSSA I CALZONI DA GAUCHO

L'AUMENTO DEI PREZZI DEL CARBONE FOSSILE

Una riunione del C.I.P. presieduta da Togni

Roma, 2

Sotto la presidenza del Ministro dell'Industria e Commercio estero, dei trasporti e del lavoro, oltre che dei rappresentanti delle altre amministrazioni, il Comitato interministeriale prezzi ha continuato e concluso l'esame degli argomenti che erano stati rinviati nella precedente riunione.

Il Comitato ha ratificato le decisioni adottate dalla giunta per quanto riguarda il nuovo listino dei prodotti petroliferi, che è stato già diramato in relazione alle nuove aliquote dell'imposta di fabbricazione.

Il Comitato ha preso poi in esame i problemi inerenti allo incremento della produzione dell'alluminio e, in considerazione dell'impegno assunto dalle società produttrici di aumentare nel 1951 la loro produzione di 11 mila tonnellate, e di conseguenza, in relazione ai maggiori oneri della produzione invernale, ha fissato il nuovo prezzo in lire 365 al kg. contro lire 340 stabilite nel febbraio 1949. E' stata poi ampiamente discussa la questione dei prezzi dei carboni fossili che presentano un incremento dovuto pressochè esclusivamente al rialzo eccezionale dei noli marittimi.

In relazione ai costi accertati, sono stati fissati i nuovi prezzi secondo le diverse provenienze, sulla base delle seguenti quotazioni massime riferite ai porti del Tirreno: provenienza Stati Uniti, lire 14.200 la tonnellata; Inghilterra 10.200; Germania 10.400; Francia 13.700; Belgio 15.800; Polonia 15.500; Sud Africa 14.000; India 13.700.

Il Comitato nell'approvare i suddetti prezzi, ha impartito le necessarie disposizioni per evitare possibili confusioni fra i prezzi delle varie provenienze, richiamando i comitati provinciali ad esercitare un'attiva vigilanza per la completa abolizione di ogni abuso.

Un primo risultato della nuova regolamentazione è stato ottenuto apportando nei listini dei prezzi dei carboni nazionali una riduzione corrispondente al diverso potere calorifico.

La morte a Treviso del deputato Visentin

Treviso, 2

L'on. Angelo Visentin è morto a mezzogiorno all'ospedale civile, dove era stato ricoverato alcuni giorni or sono per essere sottoposto ad un'operazione allo stomaco. L'on. Visentin era nato 50 anni fa a Postioma di Paese. Eletto deputato nelle elezioni del 18 aprile 1948 per la circoscrizione di Venezia-Treviso, apparteneva al gruppo democristiano.

DIFFICOLTA' INSORMONTABILI CREATE DA SOCIALISTI E GOLLISTI

BIDAULT HA RINUNCIATO
Ora è la volta di Queuille

Tutto è pronto per la riunione dei Sostituti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

George Bidault, invitato ieri dal Presidente della Repubblica a tentare la costituzione del nuovo Ministero, si è scontrato, come previsto, con difficoltà insormontabili. Egli si era proposto di formare un gabinetto di unione nazionale, nel quale tutti i partiti, dai socialisti ai gollisti (ad eccezione naturalmente dei soli comunisti) avrebbero dovuto essere rappresentati, ma i siluri mortali gli sono venuti dai due estremi. I socialisti hanno respinto con orrore l'eventualità di una coalizione insieme ai gollisti affermando che non vi può essere altra maggioranza all'infuori di quella che da quattro anni governa la Francia; i gollisti dal canto loro hanno respinto sdegnosamente la mano tesa da Bidault obiettando che De Gaulle non può accettare, sia pure attraverso interposta persona, una partecipazione secondaria: se non gli si può affidare ora la responsabilità intera del Governo, egli aspetterà le prossime elezioni. Quanto ai radicali, fin da ieri avevano insistito sulla riforma elettorale con i due turni, chiudendo così la porta ai negoziati con il «leader» democristiano.

Missione difficile

Alle ore 14.30 Bidault si è oggi recato all'Eliseo ed ha comunicato al Presidente Auriol che rinunciava alla missione: «Per la Francia e per la Repubblica — ha dichiarato Bidault ai giornalisti all'uscita dall'Eliseo — mi auguro ardentemente che le adesioni indispensabili che si effettueranno fatalmente non tardino troppo a dichiararsi. Esse permetteranno e di consultare il paese assai presto in condizioni franche e oneste, e di risolvere i gravi problemi economici, sociali e internazionali che reclamano un Governo risoluto e munito di una larga fiducia da parte della Nazione».

Il Presidente della Repubblica ha allora convocato il radicale Henri Queuille, ex Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno del Gabinetto dimissionario, che ha chiesto a sua volta 24 ore di tempo prima di dare la risposta definitiva. Egli, dopo le visite protocollari al Presidente dell'Assemblea nazionale e al Presidente del Senato, ha iniziato le consultazioni, ma la sua missione non sarà più agevole di quella di Bidault. Infatti i democristiani hanno riaffermato oggi la loro tenace opposizione verso ogni riforma elettorale che non tenga conto del turno unico. Al contrario di Bidault, Queuille gode l'appoggio socialista, ma senza la partecipazione dei democristiani egli non può pensare a costituire un Gabinetto. Se dunque, come si ritiene negli ambienti politici francesi, Queuille fallirà a sua volta, l'incarico verrà affidato al socialista ed ex Presidente del Consiglio Paul Ramadier.

Il terzo uomo

Abbiamo scritto ieri che Ramadier appare come il terzo uomo della crisi francese. Per la sua moderazione e per il suo buon senso, egli è ben visto dai radicali e dai democristiani. Inoltre ha preparato da tempo il suo ritorno al potere e se domani verrà chiamato all'Eliseo si presenterà con un programma già pronto, limitato e preciso, che dovrebbe conciliare le avverse posizioni. Ramadier ha in serbo un progetto di riforma elettorale che potrebbe essere accettato dai democristiani e dai radicali perchè, se comporta un secondo turno, quest'ultimo è assai limitato. Inoltre Ramadier, che avrebbe pronte anche delle misure contro l'aumento dei prezzi proporrebbe che le nuove elezioni avessero luogo al più presto, e cioè in maggio anzichè in autunno.

Sembra ormai che tutti i partiti siano d'accordo sulla necessità di anticipare la consultazione popolare. Bidault nella dichiarazione riferita sopra ha posto il problema e ne ha accettato la soluzione. I radicali già da tempo vanno sostenendo l'opportunità di anticipare le elezioni. L'attuale Assemblea nazionale sta dunque vivendo le sue ultime settimane e questo fatto dovrebbe rendere i partiti e gli uomini più concilianti. Tuttavia la soluzione della crisi non sarà nè per domani nè per domenica. Qualche giorno dovrà ancora trascorrere prima che si possa veder chiaro nella situazione politica francese.

Nel frattempo i risentimenti e le passioni potranno calmarsi e spegnersi, rendendo così più agevole il compito del conciliatore.

Ad ogni modo, anche se lunedì la Francia non avrà ancora un Governo, la prevista riunione dei supplenti preparatoria della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri si aprirà ugualmente alle ore 15 al «Palazzo del Marmo rosa», in avenue Malakoff. Il Governo francese aveva già provveduto nei giorni scorsi a far effettuare i lavori di adattamento, soprattutto per l'installazione dei collegamenti telefonici. I supplenti e i membri delle delegazioni potranno comunicare immediatamente e direttamente con Mosca, Washington e Londra. Le delegazioni dei quattro paesi saranno, come dicevamo ieri, numerose, perchè nelle rispettive capitali si attribuisce un'importanza fondamentale alla riunione di Parigi.

La delegazione americana, presieduta dall'Ambasciatore straordinario Philip C. Jessup, sarà composta da Charles Bohlen, consigliere al Dipartimento di Stato ed esperto delle questioni russe, Perry Laukoff, direttore degli Affari politici tedeschi al Dipartimento di Stato, e Bromley Smith, consigliere speciale di Acheson. Andrei Gromyko, Vice Ministro degli Affari Esteri, dirigerà la delegazione sovietica, assistito da Anatoli Lavrentiev pure Vice Ministro degli Esteri e Vladimir Semionov Ambasciatore ed ex consigliere politico presso la Commissione di controllo sovietica in Germania. La delegazione inglese comprenderà il suo capo Ernest Davies Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Jvo Mallet, capo della sezione tedesca al Foreign Office Jeffry Harrison, esperto degli Affari sovietici. Da parte francese vi assisteranno, sotto la direzione di Alessandro Parodi, Segretario generale al Quai d'Orsay Guy de la Tournelle e Roland de Margerie, rispettivamente direttore e vice direttore degli Affari politici al Ministero degli Esteri. Come si vede, ogni Governo invierà a Parigi il fiore dei suoi servizi diplomatici per accentuare la importanza della conferenza.

L'arrivo dei delegati

I delegati cominceranno a giungere domani nella capitale francese: gli inglesi e gli americani sono attesi domattina a Parigi, i sovietici invece giungeranno domenica. Prima della conferenza si avrà un incontro delle tre delegazioni occidentali, che confronteranno e armonizzeranno i rispettivi punti di vista. Come si sa, compito dei supplenti è quello di redigere l'ordine del giorno della prossima conferenza dei quattro Ministri degli Esteri e di stabilire la precedenza degli argomenti. Gli americani attribuiscono un valore decisivo alla riunione dei supplenti: se i russi non forniranno prove concrete della loro buona volontà, gli americani non accetteranno di partecipare alla conferenza dei Ministri. Dipenderà dunque dai negoziati dei prossimi giorni se si avrà o no una conferenza dei quattro «Grandi» e quindi se si avrà o no una possibilità di distensione nella crisi internazionale.

BRUNO ROMANI

Alle Assise di Udine

Ex partigiani condannati per un duplice omicidio

Udine, 2

Si è concluso questa sera a tarda ora, dopo tre giorni, il processo a carico di un gruppo di ex partigiani imputati di aver ucciso durante la lotta di liberazione, a scopo di rapina, l'insegnante Bice Guerrini e il tecnico agrario Pietro Zozzoletto, entrambi partecipanti all'attività partigiana.

La Corte d'Assise ha accolto quasi del tutto le richieste del Procuratore generale condannando: Mario Toffanin, detto Giacca, all'ergastolo, con isolamento diurno per un anno; Arturo Nassig, detto Carnera, a 20 anni e tre mesi di reclusione e lire 19 mila di multa, con il condono di nove mesi; Bruno Pizzo, detto Cunine, a 18 anni e sei mesi di reclusione e lire 9 mila di multa, con il condono di sei mesi; Aldo Plaino, detto Valerio, a sei anni di reclusione e lire 12 mila di multa, con il condono di quattro anni e della multa; Luciano Brun, detto Gallo, è stato assolto per insufficienza di prove; Bruno Grion, detto Falchetto, è stato assolto dall'omicidio in persona dello Zozzoletto, perchè non punibile a sensi dello art. 51 del Codice penale.

Il Nassig e il Pizzo dovranno essere sottoposti, dopo espiata la pena, a tre anni di libertà vigilata, il Plaino ad un anno.

I primi quattro sono tutti latitanti; il Toffanin e il Nassig sono inoltre fra gli imputati dell'eccidio di Malga Porzus.

COLPO DI SCENA ALL'APERTURA DEL PROCESSO PER L'ECCIDIO DEI CONTI MANZONI

Il primo arrestato ritira le accuse con cui rivelò i nomi degli assassini

Macerata, 2

Gli autori dell'eccidio della famiglia Manzoni-Ansidei avvenuto a Giovecca presso Lugo di Romagna il 7 luglio 1945, hanno fatto stamane il loro primo incontro con la Giustizia nell'aula della Corte d'Assise di Macerata. Fin dalle prime ore del mattino, enorme pubblico affluito nella città marchigiana da tutte le parti d'Italia, sostava nell'ambito e nei corridoi del palazzo di Giustizia, situato in un vecchio palazzotto del Corso Garibaldi.

Alle ore 9 la curiosità dei convenuti è stata appagata dall'arrivo degli imputati giunti a piedi dal carcere di Santa Chiara, adiacente alla Corte di Assise. I dodici detenuti che devono rispondere di omicidio, occultamento di cadavere, sequestro di persona e rapina, quantunque ammanettati, mantenevano un atteggiamento calmo e un volto sorridente.

Appena gli imputati hanno preso posto nella gabbia, sono state chiamate le altre 14 figure di secondo piano, accusate di ricettazione per essere state trovate in possesso di alcuni valori rubati nella villa di Frascata, appartenente alla famiglia soppressa. E' così trascorsa una mezz'ora durante la quale gli imputati sono stati sottoposti al fuoco degli obiettivi di uno stuolo di fotografi.

Alle 9.30, si è fatto un improvviso silenzio e la Corte ha fatto il suo ingresso in aula con a capo il Presidente dott. Leonardo Caccia, seguito dal rappresentante la Pubblica Accusa dott. Edoardo Villaccia. Si è immediatamente proceduto all'appello degli imputati: dodici di essi si trovano in stato di detenzione, tredici a piede libero e uno solo latitante: Ettore Martini.

Varie istanze relative alla lista dei testimoni da citare per i prossimi giorni, sono state successivamente avanzate dal collegio di Difesa a favore degli accusati. La Parte civile, rappresentata dall'avv. Cola, non ha mosso alcuna opposizione e la Corte, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, ha aderito alla richiesta dei difensori citando i testi indicati per l'udienza del 10 marzo.

Il Presidente ha fatto poi ai componenti della Corte una chiara e dettagliata esposizione dei fatti che si accingono ad esaminare, soffermandosi in special modo nel descrivere le circostanze che portarono alla scoperta del fosco delitto.

Fu la signora Valeria Manzoni, giunta la mattina del 12 luglio a Frascata, a constatare per prima la scomparsa della famiglia cui era unita da vincoli di parentela e composta dalla vecchia contessa Beatrice Manzoni-Ansidei, dai tre figli scapoli, Giacomo, Reginaldo e Luigi e dalla domestica Francesca Anconelli. Eseguita una perquisizione nella villa, fu notata la sottrazione di ingenti valori, ma la prima indagine esperita non ebbe alcun esito positivo.

Gli organizzatori del delitto furono scoperti solo nell'estate 1948, allorchè le operazioni furono affidate ai carabinieri di Ravenna. Primo ad essere arrestato fu Primo Cassani, il quale accusò molti suoi compaesani come autori dell'omicidio e segnalò il punto preciso in cui gli uccisi avevano trovato sepoltura, in contrada Limona, nel podere dei Miccoli. Oggi dinanzi ai giudici, il Cassani ha dichiarato: «Sono innocente; non ho partecipato al fatto; non sono in grado di accusare nessuno».

PRESIDENTE: «Diverso fu il vostro atteggiamento nel 1948».

IMPUTATO: «Tutto ciò che dissi in quella occasione fu dovuto al pessimo stato di salute in cui mi trovavo. Ero febbricitante e stremato dal digiuno. Per evitare maggiori punizioni feci false rivelazioni».

L'imputato si è soffermato quindi a fare un lungo racconto dei maltrattamenti cui sarebbe stato sottoposto dal momento del suo arresto, avvenuto il 24 luglio 1948. In quattro giorni subì sei interrogatori, nel corso dei quali subì percosse, calci, intimidazioni: il tutto accompagnato da completo digiuno.

«Resistetti a tutte queste torture — ha proseguito l'imputato — e continuai a negare, anche quando i carabinieri mi dissero che tutti gli altri compaesani avevano confessato. Al sesto interrogatorio, vedendo sgorgare dalla mia bocca fiotti di sangue, non resistetti più: crollai, feci delle ammissioni e firmai due verbali. Da quell'istante cominciò il mio vigliacco comportamento contro i miei compagni: messo a confronto con loro, non ebbi la forza di ritrattare e ripetei quanto avevo dichiarato ai carabinieri».

PRESIDENTE: «Scriveste anche un memoriale pieno di accuse verso gli altri imputati. Chi vi obbligò a farlo?».

IMPUTATO: «Mi fu dettato dal maresciallo Doro; io mi limitai a scriverlo e non ricordo neppure se lo firmai».

Contestato all'imputato che oltre al memoriale, egli fece richiesta ai carabinieri di esse[re] messo nella stessa cella dei suoi compagni onde farli cadere in trappola, Cassani ha risposto che la proposta non fu avanzata da lui. Quanto all'indicazione del luogo in cui i cadaveri dei conti Manzoni furono depositati, in contrada Limone, l'imputato ha negato di averla fatta.

Il Presidente ha osservato che solo in seguito al suo intervento fu possibile effettuare il rinvenimento degli uccisi: antecedentemente erano stati fatti degli scavi che avevano però avuto esito infruttuoso.

Cassani ha spiegato che sin dai primi giorni sentì parlare della scoperta dei cadaveri; per appoggiare questa sua asserzione egli ha fatto rilevare che se la segnalazione fosse partita da lui i carabinieri lo avrebbero portato con loro nel fondo onde farsi indicare il punto preciso della fossa.

PRESIDENTE: «Parlateci ora dei biglietti che dal carcere riusciste a far pervenire ai vostri familiari per incitarli a disfarsi di alcuni oggetti in loro possesso già appartenuti ai conti Manzoni».

IMPUTATO: «Avevo ricevuto tali oggetti in una distribuzione effettuata pubblicamente dai partigiani: sapevo che appartenevano ai Manzoni e per questo misi in guardia i miei parenti».

Esaurite le contestazioni, si è proceduto alla lettura degli interrogatori resi a suo tempo dall'imputato e del memoriale redatto dal medesimo durante la detenzione. E' stata quindi la volta dell'imputato Novello Tozzi, il quale si è affrettato a protestare la sua innocenza, negando qualsiasi partecipazione al delitto Manzoni.

PRESIDENTE: «Il vostro nome venne però fatto dal Cassani in uno di quei biglietti inviati ai suoi familiari; egli vi avvertiva di nascondervi».

IMPUTATO: «Non poteva alludere a me, in quanto io ero stato tratto in arresto sin dal 24 luglio».

Non avendo l'interrogato altro da aggiungere, si è data lettura dei suoi interrogatori. L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

GLI STATI UNITI D'EUROPA TERZA FORZA NEL MONDO

Da venti secoli nel Continente fermenta la tendenza unitaria

Oggi si sono realizzate le premesse indispensabil per trasformare la policromia della sua carta geografica - Dall'impero romano ai tentativi violenti di unificazione aperti da Napoleone a Hitler - La profezia di Giorgio Washington

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

I

Giorgio Washington, con singolare spirito profetico, disse: «Un giorno, sul modello degli Stati Uniti d'America, si finirà per creare gli Stati Uniti di Europa».

E' indiscutibile che noi siamo alla vigilia dell'avvenimento preconizzato dal fondatore di quello che è oggi il più forte e il più ricco paese del mondo. E' passato un secolo e mezzo, da quando Washington disse le parole che abbiamo riferito. Centocinquant'anni: decine di guerre sono state combattute sul suolo dell'Europa, milioni di uomini hanno insanguinato la terra europea, perchè il vecchio continente non ha saputo trovare la via che conduce alla unità.

Eppure un oscuro senso della unicità del continente è sempre vissuto nelle coscienze dei più illuminati europei. E se esso non si è tradotto già da tempo in realtà politica, ciò probabilmente si è dovuto all'azione negativa di alcuni fattori importanti: 1) la configurazione geografica dell'Europa, non così nettamente identificata come gli altri continenti; 2) il fardello enorme di civiltà diverse, ciascuna delle quali avente radici orgogliose e antichissime; 3) la pluralità delle genti che la abitano, ogni nazione essendo fortemente differenziata dalle altre.

Vediamo infatti che i processi più recenti di unificazione «continentale» — bisogna pur chiamarla così, visto che ha dato vita a Stati che coincidono con interi continenti o quasi: Stati Uniti, Unione Sovietica, Australia — sono avvenuti perchè non si è verificata in quei casi la coincidenza dei tre fattori considerati:

STATI UNITI D'AMERICA: configurazione geografica ben identificata, creazione artificiale del nucleo nazionale, basso livello della civiltà preesistente «in loco».

UNIONE SOVIETICA: delimitazione geografica abbastanza netta, basso livello di civiltà, azione energica e violenta dello Stato (sia prima che dopo la rivoluzione) per unificare e centralizzare le nazionalità disperse su vastissimo spazio.

AUSTRALIA: vi hanno giocato i medesimi fattori citati per gli Stati Uniti.

Trascuriamo di prendere in considerazione i fenomeni di federazione dimensionalmente minori: non parliamo quindi nè della Svizzera, nè degli Stati Uniti del Brasile, nè della Repubblica tedesca di Weimar (1919) nata su 17 «Laender». Eppure sarebbero altrettanti esempi validi per dimostrare che dai processi di unificazione i popoli traggono sempre grandi vantaggi.

E' innegabile che ai momenti di minor frazionamento del continente corrispondono condizioni di forza maggiore. Un rapido sguardo retrospettivo nella storia d'Europa sorprende in varie epoche atteggiamenti di tendenza unificatrice, anche quando pareva trionfare il principio della suddivisione per nazionalità. Il primo esempio è senz'altro quello dell'Impero romano. (E' ovvio che, in tutti i fenomeni che andremo man mano passando in rassegna, non esistono ancora tracce di «federazione», ma solo elementi di «unificazione»). L'Impero creato dai Romani fu un'eccellente costruzione unitaria, amministrata centralmente, generosa in autonomie locali. E' perfettamente vero che esso cedette e si sgretolò quando insorsero entro i suoi vastissimi confini i fermenti di ribellione dei popoli; ma è altrettanto vero che, rilassandosi i nervi del centralismo romano, l'Europa s'inoltrò nella decadenza dell'alto medioevo.

Ma intanto si era diffusa su tutto il continente un'idea che unificava le coscienze degli uomini, se non ancora i popoli come entità politiche: il Cristianesimo. Nell'Impero di Carlomagno esso trova una sua naturale espressione concreta; senonchè è giocoforza che le genti europee passino attraverso l'esperienza nazionale. L'Impero di Carlomagno, come rifacimento dell'Impero romano era storicamente scontato, e come processo violento di cementazione era prematuro e destinato a fallire.

Ed ecco che l'Europa si cristallizza lentamente in molteplici Stati, i quali appoggiano la loro ragion d'essere sugli elementi differenziatori della lingua, della razza, del costume, della geografia. E' naturale che si verifichino due fenomeni: 1) l'eccessivo frazionamento; 2) il crogiolo senza fine dei processi d'identificazione nazionale. Eppure non mancano gli spiriti illuminati, sensibili all'opposta ma naturale tendenza unificatrice che freme nel seno del «popolo europeo»: Pierre Dubois, il francese duca Massimiliano di Béthune de Sully (piano di Enrico IV per la formazione di una «Repubblica cristiana europea» sotto la guida della Francia), l'olandese Ugo van Groot (Grotius), l'Abate di Saint-Pierre (Federazione cristiana con sede a Utrecht, 1712), lo stesso Jean Jacques Rousseau.

L'ultimo grande tentativo di unificazione europea provocata con la forza, prima di giungere ai nostri tempi, è quello operato da Napoleone. Certamente egli accarezzò il grande sogno, sulle ali del quale era stato deposto dallo spirito della Rivoluzione francese, il primo strumento morale, dopo il Cristianesimo, dimostratosi insofferente d'ogni barriera fra genti e paesi.

Ma l'architetto fallì la sua opera: senza dubbio perchè, come sottolinea il convinto europeista Alfred Fabre-Luce, «l'unità imposta con la tirannia non è durevole». Che cosa poteva scaturire dal fragoroso crollo di Napoleone? Proprio quel che ne nacque: la reazione metternichiana. E non fu certo grave, questa reazione, nel suo aspetto sociale, costituzionale e morale, quanto lo fu nelle sue conseguenze storiche.

L'ultima onda del male provocato dal Congresso di Vienna si è spezzata sui frangenti europei 130 anni dopo, quando cioè fu sparato l'ultimo colpo della guerra 1939-1945. Non fu forse l'esasperazione dei nazionalismi a fornire i pretesti per tutte le guerre che hanno — da allora — arrossato l'Europa? Quella esasperazione fu una macchina che il violento tentativo di Bonaparte aveva messo in moto.

Non per questo, però, cessava di covare il fuoco dell'europeismo: sdegnato e schermito dalla retorica nazionalista (che si rivelò in seguito perniciosa malattia comune a tutti i paesi del continente), l'europeismo fu invocato da pochi spiriti illuminati, fra i quali vanno soprattutto citati Carlo Cattaneo e Victor Hugo. Quest'ultimo, alla Camera francese, ebbe il coraggio di parlare di «Stati Uniti d'Europa»; il suo temerario accenno fu giudicato l'«exploit» di un poeta che ha il diritto di dire delle enormità. Povero Hugo! Visse abbastanza a lungo per assistere alla «débacle» francese del 1870 e per prevedere il bagno di sangue della «révanche» contro i prussiani.

Si può dire che, negli ultimi cinquant'anni, il principio dell'europeismo «precipita», nel senso che la chimica dà a que[illegible] mancando ancora gli [illegible]lizzatori a siffat[illegible] assistiamo a una deformazione di esso: riprende la strada dell'ideologia, si ammanta di solenni parole, ma cela in realtà la brama di conquista di alcuni «napoleonidi» a scartamento decauville. Mussolini dice, a un certo momento: «Entro vent'anni l'Europa sarà fascista o fascistizzata»; forse non pensa ancora a fare il Gengis Khan, ma accarezza il sogno di un'unificazione europea a modo suo. Ammettiamo francamente che il fascismo italiano esercitò potenti suggestioni in tutti i paesi del continente, segno di un'indistinta sete di unità che avrebbe accettato anche le non-dottrine fasciste pur di incarnarsi. Poi venne Hitler, e le illusioni si frantumarono, perchè anch'egli parlava di «Neue Ordnung» dell'Europa, ma non faceva mistero della sua volontà di imporlo con il pugno brutale delle SS.

Venti secoli di storia europea assistono dunque al fenomeno di una tendenza unitaria in simbiosi con il frazionamento continentale. E quest'ultimo genera continui urti. E i paesi d'Europa, soffocando le tendenze unitarie, si combattono, talora giustamente perchè unità significherebbe servaggio, tal altra inutilmente perchè si disputano egemonie e privilegi.

Perchè ora possiamo affermare di essere alla vigilia della unità europea, quella vera senza padroni e vassalli, quella che trasformerà la policromia delle attuali carte geografiche del continente? Perchè, alla fine, si sono verificate condizioni eccezionalmente favorevoli al compiersi del processo: 1) Perchè l'Europa è minacciata come tale, cioè come continente, da un altro stato-continente; e nessun singolo paese ha forze sufficienti a fronteggiare il pericolo.

2) Perchè l'ultimo conflitto ha abbattuto la caserma dell'europeismo alla maniera violenta, cioè la Germania.

3) Perchè nessun paese europeo è uscito dalla guerra in condizioni tali da poter aspirare all'egemonia sugli altri paesi.

4) Perchè l'aiuto e l'incitamento alla costruzione di una unità europea viene non da un paese europeo (il che risusciterebbe le diffidenze secolari negli altri), ma da uno stato-continente, l'America, che essendo al di là dell'oceano può essere sospettato al massimo di voler esercitare un'influenza sull'Europa, ma non certo di nutrire ambizioni di conquista.

Ed è su questo punto che occorre chiarire le idee, con estrema sincerità, per scrutare quali possono essere le autentiche posizioni dei due Stati-continenti interessati all'Europa: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

FRANCO FUCCI

A ROMA E' IN VIA DI APPRONTAMENTO IL PALAZZO CHE OSPITERA' LA F.A.O., L'ORGANIZZAZIONE DELL'O.N.U. PER LE RISORSE ALIMENTARI. L'EDIFICIO, LA CUI COSTRUZIONE E' STATA INIZIATA PRIMA DELLA GUERRA, ERA DESTINATO IN ORIGINE A SEDE DEL MINISTERO PER L'AFRICA ITALIANA A SINISTRA L'OBELISCO DI AXUM

MILANO TERMOMETRO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

L'AUMENTO DEI PREZZI comincia a segnare il passo

Entro due o tre mesi previsto un crollo delle quotazioni - Il nuovo assestamento travolgerà gli speculatori che avevano scontato in anticipo la cambiale della guerra

Milano, marzo

Secondo la convinzione degli esperti del mondo economico e commerciale milanese, la corsa al rialzo dei generi alimentari, dei tessuti e dei generi di prima necessità, iniziatasi poco prima dell'Epifania, sarebbe definitivamente bloccata. Da una ventina di giorni a questa parte, infatti, il mercato, a Milano, è fermo e gli acquisti sono calati dal coefficiente 175 del periodo 5-15 gennaio (rispetto al 100 dello stesso periodo dello scorso anno) al coefficiente 125 di questi ultimi dieci giorni. In pari tempo, il volume dei protesti, delle tratte non pagate e degli assegni a vuoto, è andato aumentando. In altre parole nel mese di gennaio, si è verificato, nella vita economica della nazione, un movimento agitato, che ora si va gradualmente assestando. Questo assestamento riporterà il mercato italiano alla situazione, pressochè normale, dei penultimi mesi del 1950 nel giro di 50-70 giorni, travolgendo però molti speculatori, che, nel momento della congiuntura, hanno troppo azzardato.

Il rialzo dei prezzi all'ingrosso in Italia è stato — dicono gli esperti — un fenomeno di riflesso, una conseguenza della campagna di accaparramento delle materie prime di più urgente necessità (lana, metalli in genere, cellulosa, fibre tessili, ecc.) intrapresa da alcune potenze extraeuropee. Questa campagna ha determinato la psicosi dell'accaparramento delle scorte anche in Italia. I prezzi all'ingrosso dei suddetti prodotti, in uno spazio brevissimo di tempo, hanno subito in Italia aumenti varianti dall'80 al 150 e perfino al 200 per cento. Parallelamente, anche i generi alimentari e quelli di prima necessità, seppure per un coefficiente minore, sono aumentati di prezzo.

A Milano si afferma che l'iperbolico aumento dei prezzi all'ingrosso di questo periodo è stato determinato da fattori speculativi e non naturali e che è stato provocato da ambienti preoccupati di lucrare enormi guadagni scontando in anticipo la cambiale della guerra. La prova di questa asserzione sarebbe fornita dall'oro, che, rispetto a una media di aumento dei metalli del 100 per cento è salito, nel periodo massimo della crisi, di solo il 20-25 per cento, per scendere all'attuale 12-15 per cento. Nei momenti che precedono i grandi cataclismi, l'oro, invece, segue da vicino, se non precede, l'aumento delle materie prime in quanto è il sistema che la gente ritiene essere il più sicuro per garantirsi dalle incognite di un conflitto. In altre parole, l'opinione pubblica, presa nella sua fisionomia unitaria, non ha creduto, in quel particolare momento, all'eventualità della guerra.

Un fenomeno speculativo, quindi, e non un fenomeno naturale, avrebbe provocato l'aumento dei prezzi all'ingrosso cui ha fatto riscontro l'immediato rialzo dei generi al minuto, seppure in minor misura. E questo contrariamente ai principii economici, secondo i quali l'aumento dei prezzi al minuto si verifica a distanza di tempo e in misura superiore all'aumento dei prezzi all'ingrosso.

Quali sono state le cause di questo fenomeno, considerato così anormale dagli esperti? Nessuna di ordine economico, molte di carattere psicologico, non ultima la propaganda degli ambienti di estrema sinistra, i quali, per ostacolare la politica estera del Governo, hanno gettato il panico della guerra negli strati operai dellosi e popolari di Milano, gli «agit-prop del caro vita», che nelle ore di maggior affollamento dei negozi, si affannavano a dare ordinazioni eccezionali di viveri e generi di prima necessità (senza naturalmente preoccuparsi poi di ritirare e pagare l'ordinazione) allo scopo di diffondere la psicosi bellica.

Questo stratagemma, insieme con altri trucchi quali, ad esempio, la diffusione di fac-simili di carte annonarie, l'affissione, alle porte dei negozi, di manifesti di questo genere: «Date le eccessive richieste di zucchero, la disponibilità è esaurita», hanno contribuito a creare la psicosi bellica.

Tale psicosi è durata solo una diecina di giorni perchè, una volta tanto, ci si è trovati di fronte ad una politica di buon senso da parte dei dettaglianti, i quali, nonostante le forti richieste, sono stati restii a calcar troppo la mano sui cartellini dei prezzi. A ciò ha contribuito una particolare situazione del mercato milanese e, cioè, l'eccezionale quantità di scorte preesistenti e i grandi acquisti a prezzi maggiorati operati dai produttori e dai grossisti all'inizio della ondata del rialzo. Gli uni e gli altri hanno preferito diluire gli aumenti anzichè estenderli immediatamente anche alle scorte preesistenti. Terminata «l'ondata di panico», il mercato si è fermato di colpo, mentre industriali e grossisti avevano già iniziato la politica dei così detti «cauti acquisti», giungendo qualcuno perfino a disdire partite in trattazione. Tutto ciò è avvenuto nel termine massimo di trenta giorni. Nel contempo, i consumatori, esaurito il liquido e la possibilità, per la rarefazione del circolante, di ottenere crediti, hanno frenato gli acquisti.

Oggi, a distanza di poco più di un mese dall'ondata del rialzo, l'offerta supera di gran lunga la domanda mentre, come si dice negli ambienti commerciali, i furbi vendono. Di fronte a questa situazione del mercato, gli esperti milanesi sono preoccupati perchè si aspettano entro due mesi o, al massimo, tre, il crollo dei prezzi all'ingrosso e, di conseguenza, di quelli al minuto.

SANDRO DINI

Dallapiccola invitato al Festival del Berkshires

New York, 2

Il compositore italiano Luigi Dallapiccola è stato invitato a recarsi negli Stati Uniti nella prossima estate come membro della Facoltà del Centro musicale del Berkshires. Il Festival musicale del Berkshires, che durerà dal 2 luglio al 12 agosto, costituisce una delle più note ed importanti manifestazioni musicali degli Stati Uniti.

Nel quadro del Festival si svolgeranno corsi di lezioni impartite da insigni musicisti americani e stranieri. Il direttore del Centro è il maestro Serge Koussevitsky.

Si rifugia in Italia un soldato jugoslavo

Udine, 2

In località Cosson di Prepotto è stato fermato e disarmato dalla nostra polizia un militare jugoslavo che quasi di corsa stava inoltrandosi nel nostro territorio. Accompagnato nell'ufficio comando della Brigata di Finanza di Bodigoi il militare sconfinato veniva identificato per il ventunenne Cedenir Kojic, da Dragoiba (Lubiana), in forza alla Brigata Lubiana di stanza a Canal d'Isonzo, territorio già appartenente alla provincia di Gorizia.

Il Kojic dichiarava di aver disertato essendo divenute insostenibili le condizioni in cui sono costretti a vivere tutti i militari dell'Esercito jugoslavo.

A quattro ore dal suo fermo alle guardie confinarie italiane in servizio presso il valico di Ponte Miscecco, si presentava un ufficiale dell'Armata jugoslava per chiedere la immediata consegna del Kojic, asserendo che costui aveva riparato in territorio italiano perchè nella stessa giornata si era reso responsabile della uccisione di un commilitone.

Il sottufficiale italiano rispondeva che il militare potrà essere consegnato previa richiesta di estradizione debitamente documentata da inoltrarsi per mezzo delle consuete vie diplomatiche.

L'ufficiale jugoslavo rinnovava la sua insistenza, ma infine, rendendosi conto della inutilità, si ritirava con gli uomini della scorta.

Per il momento non è dato sapere se il Kojic abbia effettivamente ucciso qualcuno o se l'accusa contro di lui mossa dall'ufficiale jugoslavo sia stata soltanto un pretesto per ottenere la sua consegna. Da parte italiana sul fatto viene mantenuto il più rigoroso riserbo.

GIORNALE SPORT

GLI ASSOLUTI DI SCI A VIPITENO

Albino Alverà e la Seghi vincono lo slalom speciale

Vipiteno, 2

In un tripudio di sole e con ottime condizioni di pista si è svolta oggi la seconda prova dei campionati assoluti di sci: lo slalom speciale. Il cortinese Albino Alverà ha ripetuto oggi la prodezza che aveva fatto registrare ieri assicurandosi una netta vittoria davanti al fratello Silvio e Roberto Lacedelli suo compagno di squadra e a Marcellin. La gara, disputatasi su due prove, su un percorso di 420 metri con un forte dislivello e 50 porte, ha mostrato l'ottima preparazione sia degli azzurri come dei rincalzi. Lo stile è apparso affinato.

Nella categoria femminile la azzurra Celina Seghi si è presa la rivincita sulla Minuzzo dalla quale era stata battuta ieri per lo slalom gigante, aggiudicandosi il primo posto con netto vantaggio sulla valdostana piazzata terza dopo la Marchelli. Grande folla ha assistito all'arrivo velocissimo dei concorrenti nei pressi della seggiovia di Terme di Brennero. Nessun incidente.

Ecco le classifiche: Categoria maschile: 1) Alverà Albino (Cortina) 2'20"3/10; 2) Alverà Silvio (Cortina) 2'23"6/10; 3) Lacedelli Roberto (Cortina) 2'24"7/10; 4) Marcellin Alberto (Sestriere) 2'25"5/10; 5) Glueck Otto (S. C. Gardena) 2'26"3/10; 6) Pompanin Dino (Fiamme Gialle Predazzo) e, a pari merito, Panei Gaetano (S. C. Montebianco) 2'30"6/10; 8) Catturani Amedeo (S. C. Cai Monza) 2'31"6/10; 9) Siorpaes Neri (S. C. Cortina) 2'32"1/10; 10) Gartner Carlo (Vipiteno) 2'32"2/10. Categoria femminile: 1) Seghi Celina (S. C. Fior di Roccia, Milano) 2'5"7/10; 2) Marchelli M. Grazia (Sai Milano) 2'9"1/10; 3) Minuzzo Giuliana (S. C. Cervinia) 2'9"4/10; 4) Hansbacher Gabriella (S. C. I. Vipiteno) 2'31"4/10; 5) Faurè Franca (S. C. Sanzè) 2'38"3/10; 6) Bussi Thea (Sai Milano) 2'43"7/10; 7) Fiocchi Giuliana (Sai Milano) 2'44"7/10; 8) Grossrubatscher Trude (S. C. Gardena) 2'47"7/10; 9) Guttmann Trude (S. C. Alta Val Isarco) 3'21"6/10.

Un salto prodigioso

Con gli sci 139 metri!

Oberstdorf, 2

Il finlandese Tauno Luiro ha oggi compiuto il salto più lungo che mai uomo abbia effettuato con gli sci, portando a 139 metri il record del mondo.

Luiro ha compiuto la prodezza nella terza giornata della settimana internazionale di Oberstdorf. Partendo dal gigantesco trampolino, che si leva ad oltre 150 metri sul livello del terreno, Luiro ha compiuto tre salti di 112, 130 — (caduto) — e 121 metri. Al quarto ed ultimo salto ha battuto di quattro metri il primato stabilito qui lo scorso anno dallo svedese Dan Netzell.

Degli italiani, Piero Pennacchio ha saltato 84, 93, 87 e 99 metri, mentre Bruno Da Col ha registrato al primo salto 99 metri. Il secondo toccava i 104 metri, ma cadeva. Il terzo aveva quasi completato il salto quando, poco prima di prender terra, veniva colto da un mulinello di vento che portava verso l'alto i suoi sci. L'azzurro precipitava sulla neve con una spalla dopo essersi rovesciato a mezz'aria. Rimbalzava ancora innanzi ed urtava la neve con il capo. Però non perdeva i sensi e secondo le prime notizie, non è ferito seriamente. Si lagna però di fortissimi dolori ai fianchi. Anche lo svizzero Andreas Daescher è caduto malamente riportando la distorsione di una caviglia.

Il nuovo record rimane non ufficiale, in quanto la Federazione internazionale non riconosce i primati oltre gli 80 metri compiuti da trampolini giganti. Prima del salto, il diciannovenne elettricista si è concentrato per un minuto alla sommità del trampolino.

Una sola o due Germanie alle Olimpiadi?

Parigi, 2

Per la prima volta una Federazione internazionale è stata posta davanti alla spinosa questione della Germania occidentale e della Germania orientale. L'AIBA (Associazione internazionale boxe amateurs) che ha riconosciuto «de facto» la Federazione della Germania occidentale, ha ricevuto ora una domanda d'affiliazione della parallela federazione risiedente nella Germania orientale. L'AIBA è in un bell'imbarazzo, perchè non vorrebbe invischiarsi negli affari interni di un Paese e vuole inoltre salvaguardare l'inimutabile principio di «una sola federazione nazionale per ogni sport».

Il Comitato internazionale olimpionico sembra aver preso posizione riconoscendo il Comitato olimpionico della Germania occidentale lasciando ai tedeschi di quella orientale la possibilità di costituirsi come essi vogliono, purchè sul piano olimpionico essi si intendano con i loro compatrioti dell'altra zona. Consiglio saggio, in quanto sarebbe in effetti impossibile immaginare il paradosso, ad esempio, di un campionato europeo, con i tedeschi schierati in due campi diversi e tra loro avversari. E' proprio in questo caso che lo sport può manifestare la sua forza universale trionfando delle difficoltà che i politici non hanno saputo superare nella loro sfera d'influenza.

Dopo laboriosa votazione

Il miglior ciclista del 1950 è Ferdi Kubler

Parigi, 2

Il Trofeo Gentil, internazionale, destinato a ricompensare il miglior risultato ciclistico dell'annata è stato attribuito alla Svizzera. Sono stati necessari tre scrutinii per decretare il successo della Svizzera davanti all'Australia, al Belgio ed all'Italia. I primi due scrutini, basati sul nome di un campione, non hanno dato risultato poichè ogni volta lo svizzero Kubler e l'australiano Patterson hanno ottenuto parità di voti. Kubler è vincitore del Giro di Francia, e Patterson, campione del mondo dilettanti inseguimento per il 1950.

Ecco pertanto il risultato degli scrutini: Primo scrutinio: Kubler (Svizzera) e Patterson (Australia) 7 voti, Schotte Belgio) 4 voti, Koblet (Svizzera) 3 voti. Sette schede bianche. Secondo scrutinio: Kubler e Patterson 10 voti, Koblet 2 voti, Schotte 1 voto. Cinque schede bianche. Terzo scrutinio: Svizzera 19 voti, Australia 5 voti, Belgio 3 voti, Italia 1 voto.

Il Trofeo Gentil, negli anni precedenti, era stato così attribuito: 1946: Belgio (Emile Masson al 1.o scrutinio), 1947: Italia (Fausto Coppi al 1.o scrutinio), 1948: Belgio (Alberic Schotte al 2.o scrutinio), 1949: Granbretagna (Reginald Harris al 2.o scrutinio).

Il torneo tennistico del Cairo

Cucelli e M. Del Bello il primo turno

Cairo, 2

Hanno avuto inizio oggi i campionati internazionali di tennis egiziani, cui partecipano giocatori di dodici nazioni. Ecco i primi risultati: Budge Patty, US, batte E. Yazbek, Libano, 6-0, 6-2; Gianni Cucelli, Italia, batte G. de Walden, Egitto, 6-4, 6-2; Marcello Del Bello, Italia, batte K. Mubarak, Egitto, 6-4, 6-2; Man Mohan, India, batte Marcel Cohen, Egitto, 6-2, 6-1.

Massaria alla Triestina

IL PRIMATISTA NAZIONALE DEI 100 METRI DORSO HA FIRMATO IL TESSERINO

Egidio Massaria è stato tesserato per l'anno sportivo in corso dall'U. S. Triestina. Nato a Venezia, Massaria è primatista italiano dei 100 metri dorso, col miglior tempo europeo della specialità (1'8"2 decimi).

I corridori tedeschi Gablenz e Schnell su Parilla 250, Prikker su Guzzi 250 e Fuss su Triumph 500 bicilindrica, hanno inviato le loro iscrizioni ufficiali a Gran Premio motociclistico internazionale di Ferrara, che si svolgerà il prossimo 5 maggio per le classi 500, 250 e 125.

IN SOLI 38 SECONDI DI COMBATTIMENTO, IL MULATTO RANDOLPH TURPIN, CAMPIONE BRITANNICO DEI PESI MEDI, HA ABBATTUTO L'AVVERSARIO OLANDESE LUC VAN DAM, ASSICURANDOSI IL TITOLO EUROPEO. ECCO IL DRAMMATICO MOMENTO DEL K. O. IN PRIMO PIANO, L'ARBITRO FRANCESE RENE' SCHEMAN

La Sei Giorni parigina

Tuonano gli organizzatori per l'andatura turistica

Parigi, 2

La coppia franco-belga di Raymond Goussot e Rik van Steenbergen continua a guidare la Sei Giorni di Parigi, ed a mezzogiorno aveva coperto km. 954,5 sulla veloce pista in legno del Palais des Sports. La decisione degli organizzatori di costringere i concorrenti a mantenere una media di almeno 25 km. orari sembrava oggi del tutto dimenticata. I corridori erano in tuta e col manubrio rialzato.

Dopo la volata delle ore 20, la classifica è la seguente: 1) Goussot-Van Steenbergen; 2) Gillen-Von Buren; 3) Strom-Arnold; a un giro: 4) Grauss-Senfftleben; 5) Carrara-Lapebie; 6) Seres-Le Nizerhy; 7) Reynes-J. Le Nizerhy; a due giri: 8) Bouvard-Surbatis; 9) Bruneel-De Beuckelaer; 10) Brun-Bucher; 11) Bruylandt-Adriaenssens; 12) Robic-Giorgetti; 13) Schulte-Peters; a tre giri: 14) Van Vliet-Bevilacqua; 15) Godeau-Bareth; 16) Rigoni-Teruzzi; a 5 giri: 17) Logerot-Olert; 18) Prat-Mignat.

Il Premio della «Turbie» di tiro al piccione, disputato oggi a Montecarlo, ha visto la vittoria a pari merito dell'americano Walter Warren e del francese Leon Deloy, terzi gli italiani Iacaroni e Buoncristiani.

Le corse al trotto sospese. La riunione di corse al trotto in programma per oggi è stata sospesa per il tempo. La riunione domenicale avrà inizio alle ore 14.30.

Armando Amino, peso medio italiano, è stato battuto ieri sera a Fall River (Massachusetts) ai punti in 10 riprese da Norman Hayes di Boston. Al peso Amino aveva accusato 160 libbre, Hayes 163.

Italia-Francia di spada

Le due formazioni per la Coppa Molié

Genova, 2

Oggi, sabato, si disputerà alle piscine coperte d'Albaro l'8.a edizione della Coppa Molié che vedrà impegnati i migliori spadisti di Francia e d'Italia. Disputata per la prima volta nel 1934 la Coppa Molié ha visto ben cinque volte vincitori gli italiani contro due affermazioni degli schermitori d'oltr'Alpe.

Quest'anno le squadre scenderanno sulla pedana nelle seguenti formazioni: Francia: Bougnol, Buhan, Coutrot, Camilleri, Lecomite, Nigan. Italia: R. Marini, D. Mangiarotti (campione del mondo), E. Mangiarotti, M. Mangiarotti, C. Pavesi e l'olimpionico A. Mandruzzato.

CON LA TRIESTINA A UDINE

BENÈGAS E VALENTI ALI

Indisponibili entrambi i titolari - Al centro della prima linea Petrozzi - Migliaia di sportivi al seguito

De Vito, la cui presenza nella squadra per Udine sembrava molto probabile, non potrà giocare in seguito al riacutizzarsi del dolore alla gamba che lo costringerà ad osservare un periodo di riposo. Da quanto si è potuto capire, le intenzioni di Guttmann consisterebbero nell'adoperare Benègas e Valenti per i ruoli d'ala, come s'è già visto durante l'allenamento di mercoledì, mentre al centro avremo Petrozzi le cui condizioni fisiche sono normali. Si può presumere che lo schieramento della Triestina nella impegnativa trasferta udinese sarà il seguente: Nuciari; Sessa, Zorzin; Giannini Grosso, Ciccarelli; Valenti, Petagna, Petrozzi, Ispiro e Benègas.

Intanto per domani si prevede un esodo in massa degli sportivi triestini verso la capitale del Friuli. I biglietti d'ingresso al campo Moretti, messi a disposizione degli sportivi triestini vanno esaurendosi; i posti sul treno speciale altrettanto, perciò si suppone che il numero dei triestini che domani si recherà a Udine non sarà certamente inferiore a quello dei friulani che lo stadio comunale di Trieste ospitò in occasione della partita del girone di andata.

I campionati militari

Egitto-Francia 3-1

Cairo, 2

Sconvolgendo i pronostici, l'Egitto ha battuto oggi la Francia nella prima semifinale del campionato internazionale militare di calcio, con il punteggio di 3-1. A metà partita gli egiziani conducevano per 2-0. I francesi erano favoriti del torneo, ma di fronte alla scattante prima linea ed alla robusta difesa egiziana sono apparsi ben presto in condizioni di inferiorità e, malgrado tutti gli sforzi compiuti nella ripresa, non sono riusciti a colmare lo svantaggio. Nella altra semifinale, in programma domenica, il Belgio farà fronte all'Italia.

Le formazioni probabili del Ponziana e della Pro Gorizia

Per il derby giuliano della Serie C che vedrà di fronte domani pomeriggio sul campo di Passeggio S. Andrea Ponziana e Pro Gorizia, la direzione tecnica del sodalizio triestino ha sottoposto i suoi ragazzi a particolari allenamenti atletici sul pallone e teorici. Zaccardi e Pasinati hanno lavorato di gran lena, vagliando attentamente tutti gli elementi a disposizione. Sicchè anche la squadra triestina, come quella isontina, si presenterà sul campo con una formazione un po' insolita: qualche atleta riposerà, altri saranno in ruoli inusitati. Ecco la probabile composizione della squadra bianco-celeste: Furlan; Trogu, Bertoja; Solazzo, Vianello, Pecile; Kert, Posar, Siega, Covacich, Vecchiet. Cinque riserve presenterà la Pro Gorizia, la cui formazione sarà la seguente: Pinzin; Buttazzoni, Mazzilli; Moro, Cuzzot, Venturini; Giaccone (Brumat), Lucchesi, Mian, Donda, Genero; riserve Ferro e Macor. Per altro Mian si riserva di annunciare la formazione definitiva negli spogliatoi, poco prima dell'inizio della partita.

L'odierna riunione all'idroscalo con al centro Barbadoro-Pasotti

Nella mattinata di ieri sono giunti a Trieste i pugili professionisti Pasotti e Antonelli, che questa sera, sul quadrato dell'Idroscalo civile, incontreranno rispettivamente i pari peso Barbadoro e Mosconi. I due pugili sono apparsi in ottime condizioni fisiche e in serata hanno effettuato un controllo sul peso nella palestra dell'Accademia pugilistica triestina organizzatrice della manifestazione. Barbadoro e Mosconi, ultimata la loro preparazione già da qualche giorno, si incontreranno, con i rispettivi avversari, questa mattina alle ore 12 nel corso delle operazioni di pesatura e visita medica che avranno luogo al Teatro Fenice.

Negli ambienti sportivi locali, viva è l'attesa per questa riunione che la vecchia Accademia pugilistica triestina, a prezzo di sacrifici finanziari non indifferenti, ha voluto offrire agli appassionati triestini del pugilato. Del resto, il programma è buono e i combattimenti professionistici fra Pasotti-Barbadoro e Antonelli-Mosconi hanno i numeri per figurare degnamente nel cartellone della riunione di una metropoli. Sette incontri dilettantistici fra giovanissimi completeranno la serata, che avrà inizio alle ore 20.30 con il seguente programma:

NOVIZI - Pesi gallo: Sciarillo (A.P.T.) contro Simincich I (U.P.T.); leggeri: Cosina (U.P.T.) contro Semeraro (A.P.T.); piuma: Di Lernia (Libertas) c. Simincich II (U.P.T.).

DILETTANTI - Welter leggeri: Cerne (A.P.T.) c. Gustin (U.P.T.); welter: Gotch (Libertas) c. Sanna (A.P.T.); leggeri: Gabrielli (U.P. Gorizia) c. Burlovich (A.P.T.); medi: Boschin (U.P.G.) c. Bacchetti (A.P.T.).

PROFESIONISTI - Welter: Antonelli Ennio di Roma contro Mosconi Luciano di Trieste combattimento in 6 riprese di tre minuti. Pesi piuma: Pasotti Danilo, 1.a serie d'Italia, di Lugo, contro Barbadoro Nello, 2.a serie d'Italia, di Fiume, combattimento di 8 riprese. Il locale dell'idroscalo sarà convenientemente riscaldato.

Dilaga lo scandalo dei giocatori di pallacesto

TREDICI I CONFESSI DI ESSERE STATI CORROTTI DAGLI SCOMMETTITORI

New York, 2

Lo scandalo dei cestisti continua a fiorire. E' stato arrestato un altro giocatore, Nathan Miller, che giocava alla università di Long Island e che ha ammesso di aver ricevuto mille dollari, nel 1948, per truccare il risultato della partita Long Island-Bowling Green, nella quale la sua squadra era netta favorita. L'arresto ha permesso di scoprire una nuova banda di scommettitori professionisti che negli anni scorsi hanno corrotto molti giocatori universitari. Un decimo giocatore del collegio di New York, Lloyd G. Layne, ha confessato pure di aver ricevuto denaro da scommettitori ed altri tre suoi compagni sono pure stati incolpati. In conseguenza dello scandalo il collegio di New York ha deciso di abbandonare in questa stagione ogni competizione di pallacanestro.

Pari Ferracin e Venturi

Terracina, 2

Si è svolta questa sera al «Fontana» di Terracina una riunione pugilistica imperniata sull'incontro tra i piuma Guido Ferracin di Treviso e Dante Venturi di Terracina. Il combattimento, disputato sulla distanza di 10 riprese, si è chiuso in parità.

I campionati nazionali 3. Serie

Sollevamento pesi nella palestra di via Conti

Domani, domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 avranno luogo nela palestra del Cral Chimici-Petrolieri in via Conti n. 11, i campionati nazionali 3.a serie di sollevamento pesi con la partecipazione dei migliori atleti italiani della categoria.

I titoli assegnati ai Giochi Panamericani

Buenos Aires, 2

Ecco i titoli assegnati ieri ai Giochi Panamericani: 100 m.: Robert Fortun, Cuba, in 10"9; 400 ostacoli: Jaime Aparicio, Colombia, in 53"4 (nuovo record sudamericano); salto con l'asta: Robert Richards, USA, m. 4.50; lancio del disco: J. G. Fuchs, USA, m. 48,91; 880 metri: Mal Whitfield, USA, in 1' 52"2; 5000 metri: R. Bralo, Argentina, in 14'55"; tuffi: Joaquin Capilla, Messico.

La Cecoslovacchia ha inviato la domanda di ammissione ai campionati europei di pallacanestro, che avranno luogo a Parigi nel prossimo maggio. Sale così a dodici il numero degli iscritti, che comprende la Russia sovietica.

La «Compagnie du Ring», formata da giornalisti francesi specializzati, ha proclamato Ray Robinson «miglior pugile mondiale del mese»; Pierre Montalè, nuovo campione d'Europa dei leggeri «Miglior pugile francese del mese», ed ha laureato come «Oscar» del pugilato i pugili Skena, Chemana, Ray Famechon, Montanè, Humez, Dauthuille, Yvel ed Olek.

La squadra di pallanuoto della Lazio compirà l'annunciata tournée in Germania entro il mese sostenendo incontri a Monaco, Gelsenkirchen, Krefeld, Duisburg e Pirmansen.

Il dragone «Tergeste» alle regate di Genova

Il dragone «Tergeste» dell'Adriaco è partito alla volta di Genova per prendere parte alle regate internazionali organizzate dallo Yacht Club Italiano. L'equipaggio è formato da Sergio Sorrentino, comandante, e Livio Sangulin e Piero Gorgatto alle manovre. Sono in palio, nei giorni 4, 5, 6, la Coppa Olimpia, 8, 9, 10 la Coppa Associazione armatori liberi, ed infine domenica 11 la Coppa del V Centenario colombiano. Per il giorno 7 viene disputata la Coppa Homelines e per tale regata il «Tergeste» avrà al comando il dott. Bruno Abba.

La federazione svedese reclama

Squadra debole rifusione dei danni

Stoccolma, 2

La perdita finanziaria subita dagli organizzatori della «tournée» svedese della squadra del Bates di Lewiston, che rappresenterà gli Stati Uniti ai campionati mondiali, è stata accertata in 29.000 corone (quasi 5000 dollari). Il bilancio è stato consegnato al vice presidente della Federazione svedese di hockey, Rudolf Ekloew. A quanto pare questi lo ha presentato alla recente riunione tenuta a Zurigo dalla Federazione internazionale, chiedendo la rifusione dei danni alla Federazione americana.

Questo perch, si dice da parte svedese, gli Stati Uniti non hanno inviato in Svezia una squadra rappresentativa. Dice al riguardo l'«Aftonbladet»: «Si supponeva che la squadra americana fosse la migliore della stagione, invece è la peggiore».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S. Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CAMERIERA o cuoca, già occupata estero, offresi famiglia signorile Monfalcone o Trieste. Indirizzare Cantiere Monfalcone B 2050 123 A

DOMESTICHE, prestaservizi raccomandate, principianti robuste, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

PRESTASERVIZI cercasi, brava cucinare, stirare. Indirizzo UPI 61549 B.

RAGAZZA capacissima, ottimo stipendio, prestaservizi intera giornata, cercasi. Battisti 9, Radetti. 61590 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI accurate radiotecnico autorizzato, telefono 93497, Stanci, Gatteri 47. 61476 C 61476 C

DONNA offresi tutti lavori cucito anche stirare, ore da combinarsi. Molino Vapore 4-I, presso Taticek. 61469 C

IMPIEGATO pratico contabilità-corrispondenza, offresi, eventualmente mezza giornata. Cass. 20600 C, U.P.I.

SARTA donna offresi lavoratorio o assume lavoro domicilio. Cassetta 20609 C UPI.

SERIO capace offresi qualsiasi lavoro industria commercio. Cassetta 20620 C UPI.

VEDOVA cerca posto governante o dama compagnia presso persona sola. Cass. 20623 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.

SARTA esule offresi giornata oppure domicilio. Via Udine 42-V, presso Caporazzi. 61551 CC

TAPPETI riparazioni lavature puliture custodie, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 41501 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

AZIENDA legnami Gorizia cerca impiegata pratica conosca italiano, sloveno. Offerte Cassetta 10854 D, U.P.I.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5334 D

GIOVANE patente motocarro due ore mattina, cercasi. Indicare pretese. Cass. 20625 D UPI.

IMPIEGATO cercasi, praticissimo ramo legnami, commercio nazionale, importazione esportazione, media età, moralità. Curriculum vitae con indicazione posti occupati e mansioni finora svolte. Viene garantita assoluta riservatezza, ma inutile fare offerta senza requisiti richiesti. Offerte Cassetta 20614 D UPI.

MEZZA lavorante sappia fare asole cercasi. Sartoria Battiloro, via R. Manna 12. 61564 D

PELLICCIAIA macchinista e mano capace cercasi subito. Carducci 1. 61543 D

SIGNORINA dattilo-contabile cercasi. Presentarsi domenica mattina. Indirizzo UPI 61576 D.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE uso cucina cercano urgentemente coniugi con bambino. Telefonare mattino 4496. 61562 E

STANZA o stanzino cerca signorina sarta, assente tutto il giorno, propria biancheria. Cass. 10839 E U. P. I.

STANZA ingresso scale cercano due amici. Cass. 20603 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. PARTE appartamento indipendente, stanze affittansi. Telef. 9514, Palma, Goldoni 9-I. 61596 F

CAMERA affittasi, centro, uno-due amici distinti. Tarabochia 5, porta 17. 61554 F

MOBILIATA affittasi, escluse donne. Ind. UPI 61555 F.

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Macchine modernissime. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Diplomi. Corsi completi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 41527 G

A. STENOGRAFIA: nuovo corso intensivo: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1. 41527 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

COMPUTISTERIA, matematica, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I.

CORSO di cucina in albergo alta montagna, dal 15 marzo ai primi aprile. Posizione bellissima, sole e neve. Informazioni Cass. 20639 G. U.P.I.

DIPLOMATA dà lezioni francese, pianoforte a domicilio. Scrivere: Dink, Bar Russian. 41512 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Iniziansi corsi economici. Traduzioni. Rossini 14. 61550 G

UNIVERSITARIO impartisce latino matematica medie. Cassetta 20613 G UPI.

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCO femmina giovane smarrito paraggi via Rossetti-Eremo. Pregasi telefonare 91243, mancia. 582 H

GATTO angora bianco scomparso Villa Opicina. Lauta mancia. Chiamare 21022. 41511 H

GIACCA senza maniche e collo smarrito giovedì sera. Mancia. S. Michele 11-IV. 61594 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTI 3-4 camere, ville, uffici, negozio centro, magazzini affittiamo. Torrebianca 24. 61566 I

PORTINERIA signorile ICAM minimo disturbo, scambiasi con quartiere. Cass. 20608 I UPI.

VILLA 6 stanze, accessori, senza mobili, affittasi a famiglia americana. Cass. 20602 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato minimo 2 camere e camerino, accessori, cerca sergente americano. Paga bene. Centrale o vicinanze. Scrivere. Cass. 20577 L UPI.

APPARTAMENTO 1-4 stanze accessori, preferibilmente periferia, fitto aggiornato, eventuale contributo spese, cerca ingegnere. Cass. 20601 L UPI.

APPARTAMENTO 3 stanze cucina, cercasi, pagando spese. Cassetta 20624 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 61572 M

FONOBAR due lusso Sarti-Tasselli vendonsi. Segantini 14, interno 3. 61652 M

GELATERIA nuova completa di cattabriga e compressore vendesi occasione sottoprezzo di costo. Offerte: Bremez, via Vasari 7. 61494 M

LA macchina per cucire si acquista una volta sola nella vita e sarebbe un errore irrimediabile fare un acquisto avventato senza avere prima visitato l'assortimento più grandioso, quello del Negozio Borletti che vi offre alle condizioni più vantaggiose lo strepitoso successo dell'industria moderna: la macchina per cucire garantita a vita. Informatevi presso chi ne possiede una o chiedete una prova pratica al: Negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 3477. Rateazioni fino a 20 mesi. Scuola ricamo gratuita. 518 M

LANA materassi kg. 15 bellissima vendesi occasione. Visitare pomeriggio. Gatteri 40-IV, destra. 61547 M

MATERASSO lana vendesi. Indirizzo UPI 61557 M.

MECCANICO perfezionatosi Germania, offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche domicilio. S. Michele 22. 61509 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

STUFA Ki-Sol, altra petrolio 1300, materassi lana, carrozzella sport, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 61591 M

SUSTA, lampada, letto vendonsi. Via Stuparich 8, drogheria. 61545 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane. rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

BINOCOLI, lana per materassi, vasca, scaldabagno, macchina cucire, acquistansi. Bosco 12, magazzino. 61591 N

SCALONI usati acquistansi prontamente. Telefonare 6454. 61589 N

TAPPETI persiani, quadri, porcellane, argenteria, bicchieri colorati, compero. Tel. 5904. 41543 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi, convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 61559 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri 3-4 porte, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 16 mila, letti stipo 15.000, lettini 5000, carrozzine grandioso assortimento 6000, altre lussuose due usi; salottiletto 55.000, cucine 55.000; matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 61531 NN

A. MATRIMONIALE 250.000 occasione, metà prezzo 125.000, ratealmente. Ghirlandaio 34. 61573 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AGLI sposi! Sono passati i tempi in cui dicevasi «due cuori e una capanna». Solamente arredando con gusto la casa completerete la vostra felicità! Visitate Negozio Mobili Punzo, Carducci 10. Confrontate bellezza, qualità, prezzi, condizioni pagamento speciali per voi. 61571 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 13948 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERE cucine modernissime, propria fabbricazione, facilitazioni singoli. Fonderia 10, interno. 61592 NN

CUCINA moderna con marmi occasione vendesi. S. Michele 35, porta 9. 61546 NN

MATRIMONIALE lussuosa pannifortì, propria lavorazione, pagamento rateale, Coroneo 37, falegname. 61575 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi, rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 61533 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

SCRIVANIA famiglia vendesi. Scala Ferolli 1-III, sinistra (via Cologna). 61582 NN

O COMMERCIALI L. 35

TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: OCMU. Corso Como 4, Milano. 5121 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

AGENTI propagandisti introdotti scuole elementari cerchiamo. Centauro, Crocefisso 21, Milano. 5338 P

ATTREZZATI concessionari macchine maglieria Diamant cerca Sima, via Manin 35, Milano. 5311 P

IMPORTANTE organizzazione americana cerca agenti esclusivi vendita articoli largo consumo provincie Trieste, Gorizia, Udine. Presentarsi dott. Russo, Albergo Colombia, Trieste, lunedì 5 marzo, ore 18. 5327 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ARTIGIANI operai utilitarie motoleggere Guzzine pronte consegna facilitazioni. Fabio Severo 18.

AUGUSTA III ottime condizioni, originale, carburatore Weber, consumo 7%. Cicerone 10, mattino. 61569 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

MAGLIERIA «Magda», completa personale, vendesi per cessazione. Telefonare 37-27. 61563 R

SOCIO capitale minimo 2 milioni, per officina motoricambi, auto, scooter, anche non di mestiere, cercasi. Stipendio fisso 40.000 mensili. Cass. 20622 R UPI.

TRATTORIA ottima posizione, centrica, reddito sicuro, vendesi occasione. Via Gallina 2, Bar Saila, Lucatello. 61595 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGI condominio liberi occupati, terreni costruzione, magazzino affitto, villa e stabile vende Amministrazione stabili Trevisan, Mazzini 18. 61498 S

APPARTAMENTI una, due stanze, cucina, occupati, vendonsi in condominio. Informazioni amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, dalle ore 11 alle 12. 41522 S

CASA via Cattedrale, cinque quartieri occupati, vendesi 1.200.000. Telefonare 29371. 61585 S

CASA prefabbricata modello in eraclite quattro stanze principali, immediata consegna sdoganata, vendo. Telefono 3712. 61586 S

QUARTIERI condominio liberi, buffet, drogherie magazzini. Bar Ragno, Oriani 1. 61584 S

QUARTIERI modernissimi mobiliati, sposi e scapoli, altri 3 camere, comfort, uffici, locali, affittansi, stabile nuova costruzione, centrale. Indirizzo UPI 60820 S.